

# **INDIANA JONES™**

e il

## **REGNO DEL TESCHIO DI CRISTALLO™**

### IL CAST

Indiana Jones  
Irina Spalko  
Marion Ravenwood  
George "Mac" McHale  
Professor Oxley  
Preside Charles Stanforth  
Mutt Williams

HARRISON FORD  
CATE BLANCHETT  
KAREN ALLEN  
RAY WINSTONE  
JOHN HURT  
JIM BROADBENT  
SHIA LaBEOUF

### I FILMMAKERS

Regia  
Sceneggiatura  
Storia/Personaggi/Produzione Esecutiva  
Storia  
Produttore  
Produttore Esecutivo  
Direttore della fotografia  
Scenografia  
Montaggio  
Costumi  
Co-Produttore  
Compositore  
Supervisore Effetti Visivi  
Suono

STEVEN SPIELBERG  
DAVID KOEPP  
GEORGE LUCAS  
JEFF NATHANSON  
FRANK MARSHALL  
KATHLEEN KENNEDY  
JANUSZ KAMINSKI  
GUY HENDRIX DYAS  
MICHAEL KAHN, A.C.E.  
MARY ZOPHRES  
DENIS L. STEWART  
JOHN WILLIAMS  
PABLO HELMAN  
BEN BURTT

### Ufficio Stampa Universal Pictures International Italy

Cristina Casati: [cristina.casati@nbcuni.com](mailto:cristina.casati@nbcuni.com)

Marina Caprioli: [marina.caprioli@nbcuni.com](mailto:marina.caprioli@nbcuni.com)

Riccardo Tinnirello: [riccardo.tinnirello@nbcuni.com](mailto:riccardo.tinnirello@nbcuni.com)

**Uscita 23 Maggio 2008**

Il materiale fotografico è disponibile sul sito [www.image.net](http://www.image.net)

[www.indianaioneseilregnodelteschiodicristallo.it](http://www.indianaioneseilregnodelteschiodicristallo.it)

I suoi *exploits* sono leggenda e il suo nome è l'emblema dell'avventura.

### **Indiana Jones.**

L'archeologo che all'occorrenza è pronto a schiacciare la frusta e a tirare pugni, l'avventuriero che nutre una patologica repulsione per i serpenti e ama girare per il mondo con un floscio cappello di feltro, torna sul grande schermo con "Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo", in tutto il mondo, a partire dal 22 maggio 2008. Ques'ultima avventura ha inizio nel desertico Sudovest nel 1957, durante la Guerra Fredda. Indy e il suo compagno d'avventura Mac (Ray Winstone) l'hanno appena scampata da un gruppo di scellerati agenti sovietici, e si trovano in un remoto aeroporto.

Il Professore Jones è tornato a casa, nel suo Marshall College, ma presto si rende conto che le cose vanno di male in peggio. Il preside del college (Jim Broadbent), che è un suo caro amico, spiega a Indy che le sue recenti attività hanno insospettito le autorità, che stanno esercitando pressioni affinché l'Università lo licenzi. In una strada fuori città, Indiana incontra il giovane e ribelle Mutt (Shia LaBeouf), che, pieno di risentimento, propone all'avventuroso archeologo il seguente accordo: se Indy lo assisterà in una missione del tutto personale, Mutt lo aiuterà nella ricerca di uno dei più spettacolari reperti della storia: il leggendario teschio di cristallo di Akator, oggetto di stupore, superstizione e paura.

Tuttavia, mentre Indy e Mutt partono alla volta delle zone più remote del Perù – terra di antiche tombe, esploratori dimenticati e una leggendaria città dell'oro – ben presto si rendono conto di non essere soli nella loro ricerca: anche gli agenti sovietici sono sulle tracce del Teschio di Cristallo. Guidata dalla bellissima e glaciale Irina Spalko (Cate Blanchett), la prescelta squadra militare russa sta perlustrando il globo per riuscire a mettere la mani sul misterioso Teschio di Cristallo, con la convinzione che possa aiutare i sovietici a dominare il mondo ... se ne sapranno decifrare i segreti.

Indy e Mutt dovranno trovare un modo per seminare gli spietati sovietici, seguire una pista impenetrabile avvolta nel mistero, gestire nemici e amici di dubbia lealtà e, soprattutto, evitare che il Teschio di Cristallo finisca in mani letali.

La Paramount Pictures presenta una produzione Lucasfilm Ltd: "Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo", con Harrison Ford, Cate Blanchett, Karen Allen, Ray Winstone, John Hurt, Jim Broadbent e Shia LaBeouf. Il film è diretto da Steven Spielberg, da una sceneggiatura di David Koepp. La storia è di George Lucas e Jeff Nathanson. Il film è prodotto da Frank Marshall. I produttori esecutivi sono George Lucas e Kathleen Kennedy. Il coproduttore è Denis L. Stewart. Il direttore della fotografia è Janusz Kaminski, lo scenografo Guy Hendrix Dyas. Il film è montato da Michael Kahn, A.C.E. I costumi sono stati creati da Mary Zophres, la musica è opera di John Williams. Gli effetti visivi e l'animazione sono stati affidati alla Industrial Light & Magic.

### **IL RITORNO DELLA GRANDE AVVENTURA**

*Spielberg, Lucas e Ford di nuovo insieme per dare vita a un'avventura degna del nome di INDIANA JONES*

Così come i suoi predecessori, "Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo", si distingue nel panorama cinematografico grazie all'inimitabile visione di Steven Spielberg, alla illimitata fantasia di George Lucas e alla superba incarnazione di Harrison Ford di un avventuroso eroe senza tempo.

Da ben 27 anni Indiana Jones è uno degli eroi più amati del grande schermo e proprio dal giorno in cui, nel 1989, "Indiana Jones e l'Ultima Crociata" fece la sua comparsa, il pubblico di tutto il mondo ha manifestato il desiderio unanime di assistere ad altre avventure del suo beniamino.

"Noi siamo i creatori di Indiana Jones, ma lui ormai appartiene al mondo", afferma il regista Steven Spielberg. "Il nostro ruolo ora è quello di custodirlo, di mettere in scena nuove avventure per chi già conosce e ama Indiana Jones, senza dimenticare di avvincere anche i più giovani che non

sono ancora stati conquistato dal mitico personaggio. Quindi abbiamo realizzato un film rivolto a tutti, ai vecchi ammiratori e ai potenziali nuovi fan!”.

Il produttore esecutivo, nonché collaboratore alla scrittura della storia, George Lucas, spiega che il suo scopo era creare un’esperienza che riuscisse a trasportare il pubblico in una avventura del tutto nuova, ambientata però in un mondo familiare, il mondo che generazioni di fan hanno conosciuto e amato. “Lo stile è lo stesso, l’umorismo anche. Ma abbiamo anche cercato di elaborare ciò che era già noto. I rapporti sul set e quelli sullo schermo sono più forti di prima e anche più divertenti”, spiega Lucas.

Pochi sono gli attori che il pubblico ha indissolubilmente identificato con il loro personaggio, quanto Harrison Ford con Indiana Jones; l’attore è tornato a impersonare il ruolo con tutto lo stile e la baldanza che caratterizza l’avventuroso archeologo, da tempo ormai un’icona del cinema. “Dopo tanto tempo e tante esperienze diverse, ero felice di tornare a fare un altro film di Indiana Jones, anche perché mi diverto moltissimo!”, dichiara Ford. “Sono contento di aver avuto l’occasione di lavorare di nuovo con Steven e George, e anche stavolta è stata un’esperienza che non dimenticherò”.

Spielberg definisce il casting di Ford uno degli elementi più importanti per creare l’alchimia unica di “Indiana Jones”. “Più importante del regista, più importante degli scrittori della storia, più importante di tutto, insomma, è la presenza di Harrison Ford nel ruolo di Indiana; senza di lui questa serie non sarebbe mai stata così fortunata”, dichiara Spielberg. “Il segreto sta nel fatto che Harrison sa entrare totalmente nella pelle di Indiana Jones, Harrison diventa Indy”.

Per molti anni, dopo “L’ultima crociata”, Spielberg è stato convinto che l’era di Indiana Jones fosse finita. “La scena in cui Indiana Jones che cavalca verso il tramonto in un certo senso calava il sipario sulla storia”, osserva. “E a me, in modo dolce e nostalgico, andava bene così, in quel momento. Ma c’erano persone a cui non andava affatto bene e questo film infatti è stato voluto dai fan”.

L’energia, l’entusiasmo e la perseveranza di Harrison Ford hanno incoraggiato la squadra ad unirsi ancora una volta, per raccontare un’altra avventura. “Harrison mi chiamò dicendomi: ‘Perché non facciamo un altro film su Indiana Jones? Ci sono migliaia di persone che lo vogliono!’”, racconta Spielberg. “E’ stato tenace; chiamò anche George, e George iniziò a pensarci e poi a sua volta mi chiamò per dirmi: “Allora, Steve, cosa vuoi fare? Sarebbe divertente fare un altro Indiana Jones””.

“Devo riconoscere a Harrison il merito di aver lanciato la sfida e poi a George di avermi convinto a considerare la possibilità di un’altra storia”, dice Spielberg.

Insieme, Spielberg, Lucas e Ford hanno accettato di realizzare una quarta avventura di Indiana Jones se l’idea – e il modo in cui sarebbe stata elaborata – si fossero rivelati all’altezza dei primi tre film.

Ci sono voluti 19 anni per trovare il giusto copione – e uno dei primi punti dell’accordo fra i tre, era che anche per Indiana Jones fossero trascorsi 19 anni. “Indy è certamente più vecchio, ma anche più saggio”, scherza Ford.

## **UN’ALTRA EPOCA, UN’ALTRA AVVENTURA**

*Indiana Jones si cala nel fantastico mondo degli anni '50.*

L’ultima volta che abbiamo visto Indiana Jones sullo schermo era il 1938, e il mondo era sull’orlo della guerra, mentre il Dott. Jones inseguiva proverbiali malfattori in cerca del Santo Graal.

Diciannove anni dopo Jones fa ancora schioccare la frusta e molte cose sono cambiate... anche se altre sono rimaste le stesse. Il mondo è di nuovo in bilico su un baratro, causato stavolta dallo spettro dell’annientamento nucleare, e Indy si batte ancora una volta per assicurare che un oggetto prezioso e misterioso, non finisca nelle mani di chi intende distruggere l’umanità.

La storia di “Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo”, creata da George Lucas, Jeff Nathanson e scritta da David Koepp, è ambientata avanti nel tempo, una decisione questa, che ha comportato conseguenze inaspettate e una grande soddisfazione dal punto di vista creativo, rispetto all’atmosfera della quarta avventura di Indiana Jones.

La genesi de “I predatori dell’Arca Perduta” era indissolubilmente legata al grande amore nutrito da Spielberg e Lucas nei confronti dei film a puntate degli anni ‘30. Quei classici d’avventura hanno ampiamente influenzato l’azione, l’avventura e la suspense dei primi tre film di Indiana Jones. Tuttavia, 19 anni dopo, ci troviamo di fronte all’alba di una nuova era nel mondo dello spettacolo. I film a puntate hanno ceduto il passo alla televisione, tuttavia il loro fascino non è stato cancellato dallo schermo. A metà degli anni ‘50 i film di fantascienza sono ormai molto diffusi e amati soprattutto dal giovane pubblico desideroso di azione e di avventura.

A dispetto del loro budget spesso molto ridotto, erano film accattivanti, che ruotavano intorno ai sentimenti di sospetto e paranoia diffusi all’epoca, e ispirati dalla rapida e inquietante evoluzione del mondo scientifico e tecnologico. Nonostante fossero imbevuti di quella sensazione di terrore generata dalla Guerra Fredda, erano in fondo film ottimisti rispetto all’umana ingegnosità di riuscire a superare aggressioni provenienti dallo spazio, dalle profondità marine o dalla terraferma. Lo spirito di quei film pervade interamente la produzione di “Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo”.

“Era importante, secondo me, che la vicenda si spostasse nell’Età Atomica”, spiega Spielberg. “Il nostro film è ambientato nel 1957, un periodo caratterizzato dalla Guerra Fredda, dal McCarthismo, delle auto truccate, dai maglioni decorati con le lettere dell’alfabeto, dalle ragazze con la coda di cavallo e le scarpe basse. Per me gli anni ‘50 sono stati l’emblema della musica, l’inizio del rock and roll, del Technicolor. Gli anni Cinquanta sono rappresentati dai volti giovani e splendidi che Norman Rockwell amava dipingere”.

Il produttore esecutivo Kathleen Kennedy concorda: “Gli anni ‘50 sono stati un periodo interessante perché era ancora un’età innocente, in cui la gente usciva dal tunnel della Seconda Guerra Mondiale e nutriva grandi aspettative rispetto al futuro”.

I cambiamenti decisi dai filmmakers, presupponevano anche un diverso modello di ‘cattivo’ da mettere in scena. Spiega Spielberg: “Ambientare la storia nel 1957, ci ha catapultato nel periodo della Guerra Fredda, con l’incubo della distruzione nucleare e della Minaccia Rossa, così come veniva chiamata in America. Queste erano cose che tutti giorni apparivano sui giornali, quindi, quando si trattava di identificare chi fossero i cattivi, i russi erano sempre i più gettonati!”.

Ci sono però molte cose che nel film sono rimaste uguali.

“Abbiamo mantenuto tutte le tradizioni di Indiana Jones”, dice Spielberg. “C’è la mappa, con la piccola linea rossa che mostra le tappe di Indy per il mondo. Sono parti integranti dei film di Indiana Jones, che abbiamo impiegato anni a consolidare”.

Il risultato finale è un film adatto sia ai vecchi fan che ai nuovi spettatori. “Tutti abbiamo avuto il forte impulso di superare ogni limite, per soddisfare le grandi aspettative relative a questo nuovo episodio”, afferma il produttore Frank Marshall. “E quando la gente mi chiede, “Com’è il nuovo film?”, posso solo rispondere “E’ Indiana Jones!”

## **EROI E MALVAGI**

### *Stelle del cinema e astri nascenti si uniscono in un’avventura memorabile*

“Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo” non sarebbe nulla senza il suo proverbiale protagonista. Ma nonostante Indy sia per la maggior parte del tempo uno studioso e un lupo solitario, durante i suoi viaggi colleziona sempre un assortito gruppo di eclettici amici e diabolici nemici che stringono improbabili alleanze fra loro.

“La storia è condita sempre da una certa dose di melodramma”, afferma il produttore esecutivo Kathleen Kennedy. “C’è un cattivo – e in questo caso sarà davvero cattivo; poi c’è il brillante dialogo fra Indy e con chiunque sia il suo co-protagonista - e anche in questo caso abbiamo

una 'spalla' formidabile. Nel corso dei suoi viaggi Indy trova sempre un amore, degli amici, gente che lo tradisce e gente si rivela diversa da ciò che sembrava, e tutto questo contribuisce a creare un grande spettacolo”.

In questa ultima avventura di Indiana Jones, i filmmakers hanno riunito un cast internazionale di tutta eccezione, guidato, ovviamente, dall'ineguagliabile Harrison Ford.

Il regista Steven Spielberg definisce Ford “l'arma segreta del film. Fin dall'inizio Harrison è stato il cuore di Indiana Jones.”

Ford ha creato un eroe il cui fascino deriva da un'originale mescolanza di senso pratico, determinazione e vulnerabilità.

“Harrison è l'uomo comune”, afferma il suo co-protagonista Shia LaBeouf, che interpreta l'ignaro compagno d'avventure di Indy, che lo segue nella ricerca del leggendario Teschio di Cristallo. “In queste situazioni estreme, mostra tutta la sua vulnerabilità e il suo isterismo. Ma tutti suoi difetti sono molto buffi. Indiana Jones è un po' spigoloso, ma è una brava persona e anche Harrison è così. E' un uomo d'azione, che sa trasformare l'azione in una forma d'arte. Nessun'altro può essere Indiana Jones.”

Tornando all'indimenticabile ruolo dell'intrepido archeologo, Ford era consapevole che avrebbe dovuto effettuare molte scene fisicamente impegnative, quindi si è sottoposto a un duro allenamento per riuscire a far fronte a questa necessità e per evitare di ricorrere continuamente a uno stuntman. “Ford ha voluto incarnare fino in fondo Indiana Jones, quindi non ha voluto che nessun altro compisse le acrobazie al posto suo”, dice il produttore Marshall. “In questo film si corre, si salta, ci si insegue nella giungla, e Harrison ha fatto tutto ciò con grande professionalità. Il suo atteggiamento dimostra tutta la sua passione nei confronti del personaggio e questa passione è visibile sullo schermo. Il pubblico capisce che è lui a mettersi alla prova e quindi crede al suo personaggio”.

Ford è una delle icone del grande schermo da oltre 30 anni, dopo il primo grande successo ottenuto (dopo una breve apparizione nel ruolo di un fattorino d'albergo in “Dead Heat on a Merry-Go-Round” del 1966) con “American Graffiti” di George Lucas, nel 1973. Lucas quindi ha scritturato Ford nella parte di Han Solo in “Guerre Stellari”, nonostante l'attore inizialmente dovesse solo aiutare a leggere le battute agli attori durante i provini.

Inoltre Ford non è stato la primissima scelta per il ruolo di Indiana Jones, anche se oggi è quasi impossibile immaginare qualcun altro al posto suo. E questo, secondo Lucas, è ancora più vero oggi che il suo personaggio è invecchiato. “In questo film Harrison riesce a rappresentare la grande evoluzione che ha subito il suo personaggio, dagli anni '30 agli anni '50”, spiega il filmmaker. “Ambientare il film nel futuro, è stata una specie di avventura, perché abbiamo dovuto rompere alcuni schemi pur mantenendo alcuni punti fermi. Ma il motivo per cui ancora funziona è lo stesso per cui ha sempre funzionato: Harrison Ford”.

Il ritorno dell'attore nel suo ruolo più memorabile, ha suscitato sentimenti di entusiasmo e nostalgia sul set – specialmente per Spielberg. “Vedere Harrison camminare sul set, prendere la frusta e avvolgerla intorno a qualche 'cattivo', è stato davvero incredibile”, dice. “Mi ha colpito vedere con quale velocità Harrison maneggiasse la frusta, o vedere il suo zaino e gli altri suoi effetti personali ...Ma non era solo nostalgia. E' lì che mi sono reso conto che stavamo restituendo il nostro amato personaggio al pubblico che è cresciuto con lui, e anche al pubblico che ancora non lo conosce”.

LaBeouf pensa che quando gli spettatori vedranno Indiana Jones di nuovo in azione, saranno tutti contagiati dallo stesso entusiasmo che tutti hanno vissuto sul set. “Può darsi che i ragazzi della mia età non l'abbiano ancora mai visto al cinema, ma Indiana Jones è un mito anche per noi, come per tutte le generazioni”, afferma.

Il personaggio di LaBeouf, Mutt, è parte integrante di questa nuova avventura di Indy e dare vita al suo personaggio sullo schermo si è rivelata una vera e propria avventura per il giovane attore. La star di “TRANSFORMERS”, “Disturbia” e dell'imminente “Eagle Eye”, è stato catapultato nell'azione sin dal momento in cui ha saputo di aver ottenuto la parte.

“Steven ha scritto una nota sul mio copione che diceva, ‘OK, è arrivato il momento che ti trasformi in Mutt! Firmato, Steven,’ e quindi mi ha dato tre film da vedere”, racconta LaBeouf, parlando del modo in cui si è preparato al ruolo. I film erano: “Il seme della violenza”, “Gioventù bruciata” e “Il selvaggio”. Quest’ultimo titolo fa ancora sorridere LaBeouf. “Come se, dopo aver visto il film, potessi essere pronto a imitare Marlon Brando!”

L’attore ha quindi subito iniziato a studiare il suo personaggio. “Mutt è un ragazzo che non ha avuto un’infanzia del tutto normale. Ha lasciato la scuola ed è fissato con le moto e con ogni sorta di macchinario”, spiega. “Ci sono tante cose di cui Mutt non ha mai parlato e preferisce così. E’ un ragazzo adulto, una persona che non è in realtà come sembra”.

Mutt, il solitario ribelle degli anni ’50, “si rivela un’ interessante controparte per il Dott. Jones”, continua LaBeouf. “In questo film c’è anche la voglia e la ricerca di una famiglia. Mutt e Indiana, nel corso della loro avventura, sviluppano una forte solidarietà, soprattutto con tutto il marasma che succede. E’ come se ogni pugno dato li rendesse più uniti!”

La preparazione del personaggio è stata solo l’inizio dell’avventura di LaBeouf in Indiana Jones. Non appena ha firmato il contratto, ha capito che la posta in gioco era altissima. “Avevo l’impressione che qualcosa di orribile mi sarebbe accaduto!”, scherza l’attore. Ma, nonostante tutti i serpenti, le spade, i coltelli e le motociclette, LaBeouf afferma che il momento più eccitante è stato proprio quando ha visto per la prima volta Harrison Ford nei panni di Indiana Jones.

“Sono rimasto senza fiato”, racconta. “E senza parole. Era la prima volta che lo vedevo vestito da Indiana Jones. Ci trovavamo in una base dell’aeronautica in cui stavamo facendo un training. Harrison è sceso da un elicottero, ha fatto qualche passo e ha preso qualcosa: la sua frusta! E’ stato strano, perché in quel momento lui non era Harrison Ford, ma Indiana Jones! Lo osservavo mentre prendeva la frusta, la srotolava, e ho pensato: “Mio Dio. E’ proprio vero!”

Tuttavia Indiana Jones non è il solo a tornare sullo schermo con “Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo”. Con sua grande sorpresa, Indy ritroverà anche l’amore della sua vita, l’unica donna che non ha mai veramente dimenticato: Marion Ravenwood, nuovamente interpretata da Karen Allen. La storia giustifica totalmente il ritorno di Marion, spiega lo sceneggiatore David Koepp. “E’ chiaro che Marion e Indy si appartengono”.

“Nel momento in cui vediamo Karen sorridere, è come se tornassimo indietro al primo film. Poco di lei è cambiato, il suo spirito è sempre lo stesso”. Aggiunge il produttore esecutivo Kathleen Kennedy.

La Allen sorride, mentre riflette sul fiero carattere di Marion che aveva acceso la storia de “I predatori dell’arca perduta”. “Ha una personalità fortissima”, racconta. “Marion da adolescente aveva una cotta per Indy, in una maniera romantica e un po’ démodé, lui è davvero l’unico grande amore della sua vita.”

“Tuttavia”, continua Allen, “Marion capisce ben presto che Indy non è certo il tipo di uomo con cui poter costruire qualcosa. Marion è moderna ed energica. Ma non è solo questo, Marion è piena di risorse. Sa come prendersi cura di se stessa e degli altri. Vuole che Indy sia se stesso, che non cambi per forza per stare con lei”.

Il ritorno di Allen sullo schermo era molto atteso dai suoi colleghi. “Tutti hanno applaudito alla fine della prima ripresa”, racconta la co-protagonista Cate Blanchett. “La sua presenza sullo schermo è molto disinvolta, molto fluida. Quando l’ho vista per la prima volta, ho pensato che nessun’altra eroina è così libera ed esuberante come lei. Karen è spumeggiante. E’ facile innamorarsi di lei sia come persona che come attrice”.

Lucas spiega perché il pubblico è tanto affezionato a Marion: “Marion ha un grande senso dell’umorismo, e questa è anche una qualità di Karen. E’ divertente, è tenace, sa tenere testa a Indy ed è l’unica che lo sa mettere in riga. Insieme sono fortissimi”.

Marion non è l’unica donna che Indy incontra in questo film; nella storia compare infatti anche la bellissima e spietata agente sovietica Irina Spalko. L’attrice premio Oscar® e vincitrice di un BAFTA Cate Blanchett interpreta Spalko, la leader dell’esercito sovietico alla ricerca del Teschio di

Cristallo. E' la prima volta che Cate interpreta un personaggio così negativo e confessa di essersi divertita un mondo.

“Spalko è impenetrabile come l'acciaio; è sempre impeccabile, non ha mai un capello fuori posto, mai una macchia sugli stivali, anche se ha attraversato a piedi chilometri di fango”, spiega la Blanchett. “E' dotata di una precisione quasi maniacale. Ha una personalità molto penetrante, ed è estremamente pericolosa”.

Rispetto al suo lavoro sul set, la Blanchett racconta: “Bisogna essere pronti a tutto, perché Steven spesso cambia le cose all'ultimo momento”. Cate Blanchett ha imparato la scherma per una intensa scena di combattimento con la spada che ha luogo nella giungla, su un veicolo in moto! E, come se non bastasse, il regista ha inserito anche un altro elemento. “Durante una sequenza di inseguimento attraverso la giungla nelle Hawaii, Spielberg all'improvviso ha voluto aggiungere anche una scena di karate,” racconta la Blanchett. “Ma a me piace lavorare così, carichi di adrenalina”.

Il produttore esecutivo George Lucas è convinto che Cate Blanchett susciterà forti emozioni nel pubblico. “Le star del cinema spesso non hanno l'occasione di interpretare personaggi negativi, ma in realtà, quando ne hanno l'occasione, si divertono un mondo”, dice. “Spalko è una donna che non si ferma davanti a nulla per ottenere ciò che vuole, e incarna perfettamente il ruolo di 'cattiva'. Cate ha voluto essere totalmente credibile, cercando di intimorire il pubblico e, credetemi, avrete davvero paura di lei!”.

L'attrice, una dei volti nuovi del franchise di Indiana Jones, è stata sorpresa dall'enorme curiosità intorno al progetto. “Non mi ero resa conto prima, di quanta gente volesse un altro episodio. E' una sensazione fantastica”.

Per quanto la Blanchett abbia intrapreso con molta serietà l'impegno di calarsi nel ruolo di una terribile 'cattiva', c'era una parte di lei che era sempre su di giri all'idea di lavorare in un film di Indiana Jones. “Tutte le mie amiche, quando andavamo alla scuola elementare, volevano baciare Harrison Ford, mentre io, chissà perché, volevo essere Harrison Ford. Volevo essere Indiana Jones! Quando Harrison e Karen Allen sono insieme sullo schermo, fanno scintille, sono trascinanti. La musica dei “Predatori dell'Arca Perduta” mi fa ancora venire la pelle d'oca!”

### ... AMICI E COMPAGNI

#### *Un cast di talento per impersonare vecchie conoscenze e nuovi compagni*

Ogni grande avventuriero è accompagnato da uno stuolo di amici, e in “Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo”, questi amici sono interpretati da alcuni dei più noti attori del mondo, che arricchiscono la storia con i loro personaggi indimenticabili.

“Il bello di avere un regista del calibro di Steven è anche il fatto che la sua presenza è in grado di 'catturare' attori di altissimo livello”, spiega il produttore esecutivo Kathleen Kennedy. “E questo è ancor più vero nel caso di questo film”.

Il cast di tutto rispetto comprende l'attore nominato all'Oscar® John Hurt, che interpreta un vecchio collega di Indy che risulta scomparso, proprio all'inizio del film. Il personaggio di Hurt ha trascorso gran parte della vita in cerca del Teschio di Cristallo di Akator, e questa ricerca estenuante lo ha quasi fatto impazzire.

Il regista Steven Spielberg afferma di aver sperato fin dall'inizio che Hurt accettasse il ruolo, ispirato al personaggio di Ben Gunn del classico di Robert Louis Stevenson, *L'isola del tesoro*. “Ho mandato il copione a John dicendogli: “Per favore John, pensa a Ben Gunn quando leggi il copione”. E così ha fatto. E ha interpretato la parte in modo brillante”.

Spiega Hurt: “Il mio personaggio è un uomo che è stato da solo su un'isola per 20 anni, prima di venire ritrovato. Ma il mio personaggio non è semplicemente qualcuno che è rimasto isolato dal mondo: infatti è come se fosse posseduto, ha sviluppato una sorta di follia. Anche i russi sono interessati al teschio, per motivi totalmente diversi, ed è qui che la storia ha inizio”.

Anche l'attore veterano Ray Winstone, che ha conquistato l'attenzione delle platee internazionali nel crudo film sui gangster "Sexy Beast", è già noto al cast di Indiana Jones. Indy considera George "Mac" Michale un amico, tuttavia lo sceneggiatore Koepp afferma che il personaggio di Winstone non è così semplice: "La cosa buffa rispetto a Mac è che non si sa mai se credergli o meno. Lui piega la verità a seconda dei suoi scopi, ma è talmente simpatico che alla fine, malgrado il nostro istinto, finiamo per credergli".

Winstone è stata la prima e unica scelta di Spielberg per il ruolo di Mac. "Conoscevo Ray Winstone perché lo avevo visto in "Sexy Beast", e da allora ho desiderato lavorare con lui. Penso che sia uno dei migliori attori del panorama odierno".

Winstone stesso afferma di aver simpatizzato con Mac, che si ritrova in una situazione assai delicata, in bilico fra il potere americano e quello sovietico. "Dopo la II Guerra Mondiale c'era una situazione di grande confusione, con la nascita della Cortina di Ferro e l'inizio della Guerra Fredda. Deve essere stato quasi impossibile capire chi lavorava a favore e chi contro".

Uno dei personaggi preferiti de "I predatori dell'Arca Perduta" e di "Indiana Jones e l'ultima crociata", era Marcus Brody, il curatore del museo, nonché amico di lunga data di Indy e di suo padre. Purtroppo Denholm Elliott, l'interprete di Brody, è morto nel 1992, e il suo personaggio riceve un meritato omaggio ne "Il regno del teschio di cristallo", mentre Indy trova un nuovo, fidato consigliere presso il Marshall College.

Il preside universitario Charles Stanforth, interpretato dall'attore premio Oscar® Jim Broadbent, è anche lui "un caro amico e collega di Indiana: i due si conoscono da molti anni, dai tempi dell'università", spiega Broadbent. "Stanforth è il capo di Indy, ma i due hanno un rapporto simpatico, molto amichevole. Harrison è un attore meraviglioso con cui lavorare, che rende tutto molto facile".

Spielberg dice che Broadbent "Ha saputo brillantemente sostituire la perdita di Denholm Elliott, trasmettendo la stessa umanità che caratterizzava il personaggio di Denholm. La profonda amicizia fra Stanforth e Indiana Jones è molto importante ai fini della storia".

Al fianco della malvagia Agente Spalko, la storia presenta un nuovo personaggio, il Colonnello Dovchenko, il capo dei seguaci di Spalko. Igor Jijikine, che ha lavorato come trapezista per il Cirque du Soleil, interpreta Dovchenko. Fra i suoi compagni, troviamo Dmitri Diatchenko e l'attore della serie televisiva "Lost," Andrew Divoff.

"Pat Roach, che era il prototipo del cattivo pieno di muscoli, purtroppo non c'è più, e mi rattristava molto l'idea di non averlo in questo film", spiega Spielberg. "Quindi ho cercato qualcuno che potesse essere adatto al ruolo da lui interpretato. Debbie Zane, la nostra direttrice del casting ci ha presentato Igor, che infatti si è rivelato perfido come volevamo!"

Buoni e cattivi, amici e rivali: Spielberg afferma di essere pienamente soddisfatto delle sue scelte. "Il mio scopo non era quello di fare un film migliore o più grandioso", spiega. "Volevo che fosse un film 'fratello' degli altri tre, che io chiamo affettuosamente i "Predatori". Il mondo li conosce come i film di 'Indiana Jones', ma per me sono i film dei predatori!"

## **NEW MEXICO ... NEW HAVEN ... NEW INDY!**

*L'inizio delle riprese del nuovo Indiana Jones, dedicato alla generazione del futuro*

E' successo a Ghost Ranch, a nord di Santa Fe, nel Nuovo Messico.  
Indiana Jones è tornato.

Sulla scia della tradizione dei suoi film, il regista Steven Spielberg ha stappato una bottiglia di champagne e ha fatto un brindisi con la troupe, il giorno in cui le cineprese erano finalmente pronte a catturare le prime immagini di "Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo". "Ci sembrava di essere tornati indietro nel tempo, alla fine dell'ultimo film", racconta il produttore Frank Marshall. "Era la stessa situazione: i rapporti fra i membri del cast e della troupe, l'atmosfera creativa del set, il rispetto per il lavoro da svolgere. Tutti gli elementi del passato erano improvvisamente di nuovo lì".

“Non c’era nessuno fra noi che non subisse quella magia”, afferma il coproduttore Denis L. Stewart. “Tutti erano elettrizzati per la felice rimpatriata. Questa è stata l’atmosfera del primo giorno, che ci ha caricato a sufficienza, per riuscire ad affrontare una tabella di marcia alquanto impegnativa”.

La prima parte della produzione ha avuto luogo nei suggestivi e desolati paesaggi desertici del Nuovo Messico. Da Ghost Ranch, la compagnia ha viaggiato per 500 chilometri verso sudovest per raggiungere Deming. Lì, all’interno di una vecchia base aerea militare della II Guerra Mondiale, abbiamo trovato degli hangar totalmente intatti, e con qualche modifica apportata dagli scenografi, le jeep di guerra e i costumi dei soldati sovietici, l’area è stata trasformata per ospitare le sequenze d’apertura del film.

Dal Nuovo Messico, la produzione si è spinta verso est, nella casa del Professore Jones e nel Marshall College. “Una delle difficoltà che abbiamo affrontato nel film” spiega Marshall, “è stata quella di riprodurre molte delle location dei primi tre film”. All’epoca, gli interni dell’aula universitaria de “I Predatori dell’Arca Perduta” erano stati girati a Londra, mentre gli esterni erano quelli della University of the Pacific, nella California settentrionale. Per “Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo”, i filmmakers hanno dovuto riprodurre entrambi gli ambienti. La soluzione, continua Marshall, è stata offerta dalla famosa scuola della Ivy League, a New Haven, nel Connecticut.

I filmmakers hanno trovato l’atmosfera particolare e l’ambiente accogliente del Marshall College, nella Università di Yale. “Gli esterni erano perfetti per il periodo, le aule bellissime e abbiamo inoltre avuto una meravigliosa collaborazione da parte dell’università e della città stessa”, dice Marshall. Sia per l’aula, che per gli inseguimenti in motocicletta lungo le strade del campus e le vie cittadine, Yale e New Haven hanno costituito l’ambiente perfetto.

Il produttore del film racconta che durante la produzione si è accorto di quanto fosse familiare il nome dell’università in cui insegna Indy. “A un certo punto, a New Haven, ho cominciato a vedere ovunque il nome ‘Marshall’, e allora mi sono reso conto che per “I predatori dell’arca perduta” avevamo inventato questo nome così accattivante, il Marshall College!”, racconta scherzando.

Alcune delle sequenze più difficili della storia hanno luogo all’interno della fitta vegetazione della foresta pluviale peruviana. “Iquitos viene chiamata ‘il cancello dell’Amazzonia’”, spiega lo sceneggiatore David Koepp. “E’ l’ultima città che si vede prima di addentrarsi nella giungla, è il confine fra la natura più selvaggia e la civiltà: il luogo perfetto per l’inizio di una avventura di Indiana Jones”.

In una piccola città all’ingresso della giungla, Indy e Mutt individuano due importanti indizi che li introducono all’interno dei misteri che avvolgono il Teschio di Cristallo. Mentre l’esterno della città è stato girato in un’area della Universal, trasformata dallo scenografo Guy Hendrix Dyas in una polverosa strada peruviana, la giungla stessa è stata più difficile da trovare. I filmmakers hanno cercato in lungo e in largo il posto ideale per rappresentare la foresta primordiale.

“E’ difficile trovare una giungla incontaminata”, spiega il produttore Stewart. “Abbiamo cercato in Messico, in Guatemala, in Sudamerica, a Puerto Rico”. Alla fine la produzione ha trovato ciò che cercava non lontano da casa, nell’angolo sudorientale di Big Island, nelle Hawaii. In un tratto di una strada privata, sotto la densa calotta della vecchia vegetazione della giungla, i filmmakers hanno speso diverse settimane a girare alcune delle sequenze più impegnative del film, fra cui un combattimento con le spade che si svolge in cima a un’automobile in corsa.

“La location hawaiana si è rivelata perfetta per le nostre scene più difficili”, dice Marshall “C’era tanta azione da mettere in scena, con numerosi stunt e attori, quindi era importante trovarsi in un luogo che non subisse alcuna interferenza dall’esterno”.

Dalle Hawaii, la compagnia è tornata di nuovo nella California meridionale e ha ripreso a girare, utilizzando quasi ogni studio esistente per le decine di grandi e articolati set abilmente creati da Dyas e la sua squadra.

L’abitazione di Indiana Jones è stata costruita nello Stage 29 degli Studios. “Si tratta di un set famosissimo che ci ha permesso di mostrare il lato più intimo del nostro personaggio”, dice Dyas. Lo scenografo e la sua squadra hanno lavorato sodo per riprodurre la casa di Jones, aggiungendo, con molta attenzione, anche immagini dei film precedenti. “Abbiamo cercato di ricreare meticolosamente

lo stile anni '30 dell'interno della casa di Indiana Jones, senza però perdere di vista che ora siamo nel 1957", dice Dyas. Insieme al decoratore del set Larry Dias, Dyas ha cercato di creare una casa che riflettesse lo stile e le attività di Indy e che trasmettesse anche il senso del tempo trascorso dall'ultimo film. "Abbiamo riempito il salotto e lo studio di bellissimi reperti archeologici, oggetti che Indy ha presumibilmente raccolto nel corso degli anni, durante altre sue avventure in luoghi remoti".

La squadra di Dyas ha inoltre creato diversi 'esterni' presso gli Universal Studios, compresa la pericolosa città in cui Indy e Mutt atterrano all'inizio del loro viaggio: un'enorme struttura di quasi 24 metri, che fa parte del tempio che si vede nella scena *clou* del film.

In un teatro di posa dall'altra parte di Los Angeles, nei Sony Studios, ex studi MGM, è stata costruita una scala di "pietra" a scomparsa, intorno a un cilindro di 10 metri. Creare scale che si ritraggono mentre i nostri eroi scendono rapidamente, è stato compito del coordinatore degli effetti speciali Dan Sudick. (Al contrario degli effetti visivi della Industrial Light & Magic, gli "effetti speciali" di questo film si riferiscono agli effetti 'pratici' creati sul set.)

Sudick aveva già curato gli effetti speciali del film di Spielberg "La guerra dei mondi", e il regista era rimasto talmente colpito dal suo lavoro, che ha voluto nuovamente lavorare con lui. Ricorda Spielberg: "Quando arrivai su quel set, vidi una delle cose più stupefacenti mai realizzate dai tempi di Joe Alves in "Incontri ravvicinati del terzo tipo", nell'hangar di Mobile, in Alabama".

Lo Stage 27 della Universal ha ospitato invece un'altra porzione di questa complicata produzione: il set di un cimitero peruviano, una costruzione ampia, stratificata, che consente ai personaggi di camminare accovacciati fra antiche rovine, sotto lo sguardo infido dei custodi del cimitero e dei suoi segreti. Sfuggendo a una folla demoniaca, Indy e Mutt si calano nelle profondità del pozzo che conduce in un altro set, costruito a circa 32 metri di distanza, a Downey, in California.

Nei Downey Studios, diversi set sono stati creati all'interno di un enorme hangar che, con i suoi 5 ettari di superficie, era un tempo la sede dell'Apollo e dello Space Shuttle. Downey ha ospitato alcune importanti sequenze di "Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo", fra cui una serie di tunnel in cui si svolge gran parte dell'azione, e un bunker militare che è legato a un'altra location nel Nuovo Messico.

Un 'diner', tipico ristorante degli anni '50, ispirato al noto quadro di Edward Hopper *Nighthawks*, è stato costruito in una vasta area della Paramount, in Connecticut.

Ma c'è un set in particolare che ha suscitato la curiosità dei più fedeli fan dei film di Indiana Jones: il magazzino. Ventisette anni fa, fu creato con l'aiuto di un'accurata tecnica di "matte painting" e grandi trucchi tecnici, ma in "Il Regno del Teschio di Cristallo", Spielberg rendere questa tecnica di scenografia virtuale ancora più vivida. Racconta Dyas: "Ricordo ancora di aver pensato a come avevano realizzato quella scena, che avevo visto da bambino ne "I predatori dell'arca perduta. Non sapevo ancora che un giorno ne avrei parlato di persona con Steven Spielberg e George Lucas. Per me è stata un'esperienza stimolante cercare di catturare lo spirito di quella scena, dopo tanti anni trascorsi da quel primo film".

Negli studi della Warner Bros., la produzione ha occupato il grande interno dello Stage 16 per costruire alcuni dei set più elaborati per il climax del film.

"Guy è stato messo a dura prova perché volevamo dei set veri", dice Marshall. "Doveva costruire ambienti dall'aspetto antico, che trasudassero storia, che avessero un aspetto inquietante e nefasto; quindi, dovevamo collocarli nei vari teatri di posa intorno a Los Angeles. Non potevamo girare il film in un solo teatro di posa, come avevamo fatto a Londra con gli altri tre, perciò per la prima volta nella mia carriera abbiamo avuto cinque diversi studios, e forse abbiamo battuto qualche record".

Nonostante le diverse location, i set di Dyas hanno trasmesso a Spielberg una sensazione di familiarità. "Ogni volta in cui mi recavo su uno di questi set, pensavo: 'Sono sul set di un film di Indiana Jones! Che fortuna essere il regista!'"

## TESCHI, FRUSTE E GIACCHE DI PELLE

### *Costumi e materiale di scena per portare in vita Indiana Jones*

Gli anni '50. Indiana Jones.

Un'immagine fantasiosa, che ha costituito una vera sfida per la squadra dei grandi talenti del film, che hanno creato l'attrezzatura di scena e i costumi di "Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo". Dalla frusta e dal cappello di feltro di Indiana Jones, alla giacca da motociclista di Mutt, il loro compito è stato quello di creare un mondo nuovo eppure familiare.

La costumista Mary Zophres, la sua assistente Jenny Eagen, e lo stilista personale di Harrison Ford, Bernie Pollack, hanno attinto ai precedenti film, aggiungendo qualche tocco nuovo e più 'moderno'. L'epoca in cui è ambientato il film ha certamente fornito una grande ispirazione per la creazione di nuovi personaggi. Spiega il produttore Frank Marshall: "Tutti i nostri nuovi personaggi sono ispirati agli anni '50 e Mary si è divertita moltissimo a creare il loro look".

La Zophres ha sfogliato le vecchie riviste di *Life* magazine, gli annuari dei college degli anni '50, opuscoli militari russi dell'epoca, fotografie delle rovine Maya e libri di storia, al fine di sviluppare idee rispetto al design de "Il Regno del Teschio di Cristallo".

"Ho letto tutti gli annuari del NorthWest possibili e immaginabili, specialmente quelli di Yale", dice l'artista.

La Zophres, nominata al BAFTA per i costumi da lei creati per il film di Spielberg, ambientato negli anni '60, "Prova a prendermi", dichiara che l'entusiasmo che ha provato nel lavorare in questo film, le è stato infuso principalmente dal regista. "Ammiro molto il suo lavoro, quindi, quando mi dimostrava la sua approvazione, ero davvero contenta. Far sorridere Steven mi ha ricompensato di tutte le fatiche".

Per rappresentare il look della *femme fatale* Irina Spalko, Zophres si è ispirata alla diva del cinema anni '30, Marlene Dietrich. "La Dietrich era una donna spigolosa e dura, ma estremamente carismatica, e volevo che anche Spalko fosse così", spiega Zophres. Lei e la sua squadra hanno trovato uno stock di autentiche divise militari russe per vestire la famigerata squadra di Spalko. "Ho quasi avuto un infarto quando le abbiamo trovate, ma erano solo misure 40 e 42, quindi non le abbiamo potuto utilizzare. Però sono state utilissime, perché abbiamo trovato la stoffa e le abbiamo riprodotte con le misure giuste", racconta. "Erano davvero autentiche, perché aprendone una tasca, abbiamo trovato un vero francobollo sovietico all'interno".

Per il ritorno di Marion Ravenwood, Zophres si è ispirata all'epoca precedente attingendo al look anni '30 sullo stile di Amelia Earhart. "Marion è un po' un maschiaccio", spiega Zophres, "ma è una donna bella, temeraria e allo stesso tempo femminile".

Per il personaggio di Mutt, interpretato da Shia LaBeouf, Zophres ha ideato un abbigliamento 'ribelle' che consiste in giacche di pelle e stivali da motociclista. "Mutt è basato sul personaggio di Marlon Brando in 'Il selvaggio'", dice Zophres. Lei e la costumista Jenny Eagen hanno trovato delle vere giacche da motociclista d'epoca e LaBeouf le ha provate tutte per capire quale gli andasse meglio; quindi la giacca prescelta è stata confezionata in varie versioni per le diverse scene del film. "Ne abbiamo fabbricate circa 30, perché Shia ha fatto tante acrobazie nel film e quindi i suoi costumi si rovinavano e sporcavano facilmente", dice Zophres.

L'ampia ricerca svolta per i costumi dei personaggi del film è continuata con Mac, interpretata da Ray Winstone. "Mac, nel film, indossa uno dei miei costumi preferiti", dice Zophres. "C'è una foto di Ernest Hemingway, in cui lo scrittore dà un calcio in aria e indossa un bellissimo paio di stivali alti. Ho trovato degli stivali simili, con una suola molto bella e nel film Mac li indossa, infilandovi dentro i pantaloni, in modo da risultare molto visibili nel corso di tutto il film".

Come se non bastasse, Zophres ed Eagan hanno dovuto anche creare i costumi per la moltitudine di figuranti che popolano il film, 200 dei quali compaiono tutti insieme nelle sequenze del Perù. Zophres ha infatti dovuto inviare qualcuno nel paese sudamericano per comperare le varie

stoffe con cui cucire i costumi. "Abbiamo creato tante diverse tavolozze di colori e stili diversi, per dare a ogni costume un look particolare".

Pollack, che ha lavorato con Ford per 15 anni, ha vissuto la sua personale odissea per ricreare – e aggiornare – il guardaroba di Indy, sia quello accademico che quello avventuroso. "Bernie ha ricollocato il vecchio Indiana negli anni '50", dice Marshall. Pollack racconta però che parte del suo compito è stato facile. "Indy è un uomo classico, e il suo look non cambia radicalmente".

Indiana Jones non è stato l'unico a non cambiare troppo in questo lasso di tempo. "Non indossavo il costume di Indiana Jones da 18 anni", dice Ford. "Bernie mi ha mandato il costume originale a casa affinché lo provassi, per vedere se la misura andava bene. L'ho indossato e mi stava a pennello. Mi sono sentito totalmente a mio agio e pronto all'avventura!"

Anche se Indy sembra che indossi un unico abito sullo schermo, in realtà Pollack ha creato per lui ben 60 paia di pantaloni e 72 camice. Ha inoltre deciso di fabbricare la giacca di Indy leggermente più grande, in modo da inserire le imbottiture che servivano a Ford durante i suoi *stunt*. Utilizzando le foto degli altri film, ha meticolosamente disegnato la riconoscibilissima giacca di pelle, quindi ha cercato qualcuno che la potesse fabbricare. La ricerca è stata svolta negli USA, in Inghilterra e in Europa. Alla fine il supervisore dei costumi Bob Morgan ha trovato un esperto di confezioni in pelle di nome Tony Novak, di El Segundo, California. Novak ha detto di aver semplicemente bisogno del modello della giacca originale per costruire un prototipo. Tuttavia, nei Lucasfilm Archives, che custodiscono la giacca originale da oltre due decenni, vigono rigide regole di sicurezza; un assistente ha infatti accompagnato la giacca negli uffici di Novak.

"Alle nove, quella sera, Novak ci ha consegnato la giacca che aveva creato copiando l'originale", racconta Pollack. "Era perfetta! Allora gli ho chiesto di farne 30 uguali. Adoro quel ragazzo".

Più difficile è stato ricreare il famoso cappello di feltro. Pollack ha elaborato numerosi disegni, vagliando diverse stoffe e numerosi designer di cappelli. Alla fine ha trovato il giusto rivenditore in Germania, ma l'imponente mole di lavoro era scoraggiante: in un solo mese bisognava fabbricare e spedire i cappelli. A quel punto il contatto tedesco di Pollack gli ha suggerito Steven Delk of Adventurebilt Hat Company a Columbus, nel Missouri.

"Steven alla fine ha realizzato tanti diversi cappelli, e li ha rifiniti, fino al momento in cui non ha trovato il cappello ideale", racconta Pollack.

Il premiato attrezzista di scena Doug Harlocker ha trovato, comprato o fabbricato tutti gli oggetti di scena, dalle fruste alle mummie, dalle motociclette ai llama. E mentre si procurava l'ampia gamma di oggetti necessari ad allestire le scene, Harlocker ha lavorato per restare fedele alla tradizione del film, pur introducendo alcune novità.

"Il pubblico ama riscoprire piccole cose che erano presenti anche nei film precedenti, e che creano una sorta di continuità fra le storie", afferma Kennedy. "Doug Harlocker ha fatto un grande lavoro in questo senso, ma allo stesso tempo ha contribuito a tante nuove idee".

Per "Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo", Harlocker e la sua squadra hanno riunito alcuni oggetti rari, fra cui una motocicletta in stile Bobber per Mutt, pistole AK47 e Tacarov per i russi, una scorta di spade da scherma, una stalla per animali e un altro indispensabile attrezzo di scena...

"Indiana Jones nutre notoriamente una patologica paura dei serpenti", dice Harrison Ford. "Quindi, ovviamente, dovevano esserci serpenti nel film".

Ricorda l'attore: "Quando abbiamo girato "I predatori dell'Arca Perduta", c'erano tinozze piene di serpenti. Una di quelle vasche può contenerne fino a 8000 e c'erano decine di vasche nella scena originale del tempio".

Fortunatamente c'è solo un serpente ne "Il Regno del Teschio di Cristallo". Ma non è un serpente qualsiasi: si tratta infatti di un gigantesco Pitone Oliva. "Siamo riusciti ad avere il serpente che volevamo, che tutti hanno ammirato, tranne Indy, ovviamente", dice Spielberg ridendo. "E' un pitone piuttosto grande. Il pubblico non ci avrebbe perdonato se non avessimo avuto almeno un

serpente nel film". Oltre al serpente vero e proprio (che in realtà erano due, per motivi di riprese), lo studio di Stan Winston ha lavorato con Harlocker per crearne un duplicato di gomma.

Con l'aiuto dei Lucasfilm Archives, Harlocker ha potuto studiare i modelli degli oggetti originali per riprodurli. Gli effetti personali comprendono la frusta, lo zaino, la cintura per la pistola, la fodera della frusta, i giornali, l'orologio da taschino di suo padre, e i gli occhiali, che in questo film cambiano montatura, mentre lo zaino di Indy è lo stesso che ha portato con sé durante la sua ultima avventura.

Harlocker ha fatto costruire le fruste usate da Indy da una società australiana, per renderle il più possibili maneggevoli per Ford. "Sapersi destreggiare con la frusta è un'abilità non comune", dice Ford. "Io non sono certo un esperto, ma probabilmente sono abbastanza bravo per il mondo dello spettacolo. Abbiamo avuto un nuovo addestratore di frusta in questo film, che aveva una tecnica diversa. Perciò dopo un paio di settimane di esercizi, che ho seguito molto diligentemente, sono riuscito ad imparare qualcosa".

Veder schiacciare la frusta di Indy ha suscitato sentimenti di nostalgia ed entusiasmo nel cast e nella troupe, dice Spielberg: "Vedere Harrison sul set, raccogliere la frusta e avvolgerla intorno a uno dei suoi 'nemici', è stata una sensazione incredibile. E' stato straordinario vedere quanto fosse veloce Harrison con questo arnese... e poi vedere tutte le sue cose, il suo zaino, ecc, ci ha fatto rendere conto che stavamo riproponendo un personaggio leggendario sia al pubblico che è cresciuto con lui che ai giovanissimi".

### **UNA STORIA AVVOLTA NEL MISTERO**

*Ottant'anni di esplorazione e studio rivelano i segreti dei teschi di cristallo... forse*

Nel 1924, il famoso banchiere-avventuriero F.A. Mitchell-Hedges guidò una spedizione all'interno della giungla centroamericana delle Honduras britanniche (oggi Belize). La sua missione era quella di trovare la prova del perduto continente di Atlantide. Tuttavia, fu la scoperta da parte della figlia adottiva di Mitchell-Hedges, Anna, a rendere famosa la ricerca. Nel giorno del 17° compleanno di Anna, mentre Mitchell-Hedges e il suo equipaggio scavavano fra le antiche rovine di un tempio Maya a Lubaantun, la ragazza vide un oggetto luminoso sepolto nella terra, sotto un altare: era la splendida scultura di un teschio umano, intagliato con maestria da un unico blocco di cristallo di quarzo trasparente.

La prima volta che Anna toccò il reperto, racconta di aver avuto strane sensazioni. E ogni qualvolta metteva il teschio vicino al suo letto, di notte, racconta di aver fatto sogni molto vividi sugli antichi Maya, sulla loro vita quotidiana e sui loro riti sacrificali. Secondo Anna, il teschio era stato usato dagli alti preti di quella cultura per invocare la morte. Suo padre affermò che il teschio risaliva a 3600 anni prima e lo aveva denominato "Il teschio maledetto", a causa dei suoi presunti poteri soprannaturali e della sfortuna che colpiva chi ne entrava in possesso.

La notizia di questa incredibile scoperta, fece grande sensazione nel mondo dell'arte e delle antichità. Di conseguenza, affiorarono una serie di teschi di cristallo, alcuni dei quali hanno trovato una collocazione nei vari musei del mondo, mentre altri sono rimasti proprietà di privati. Ancora oggi si specula sulle origini di questi reperti. Alcuni dicono che i teschi provengono da Atlantide e che siano stati portati dagli alieni dallo spazio. Alcuni sono convinti che siano in grado di sprigionare una potente energia psichica e che abbiano la facoltà di lanciare incantesimi, evocare spiriti, curare malattie e predire il futuro.

In molte di queste ipotesi, predomina il numero 13. Secondo una di queste teorie, i teschi sono i resti di una società vissuta in una cavità al centro della Terra e che 13 "teschi madre" contengono la storia di questa civiltà. Altri teorizzano che ognuno dei 13 teschi madre possieda una proprietà specifica, e che riunendo tutti e 13 i teschi, i loro poteri verranno infusi a tutti, improvvisamente, annunciando così una nuova era.

La maggior parte dei teschi di cristallo che hanno conquistato la fama dopo l'annuncio della scoperta di Mitchell-Hedges, sono più stilizzati, incisi su un unico pezzo, al contrario del teschio di Mitchell-Hedges che aveva una mascella inferiore smontabile. Fra questi, il Teschio di Cristallo

Inglese e quello di Parigi — attualmente in mostra al Museum of Mankind a Londra e al Musée de L'Homme a Parigi. Un altro paio di teschi famosi — il Teschio di Cristallo Maya e il Teschio Ametista, si pensa che siano stati portati negli Stati Uniti da un prete Maya.

Due noti teschi di collezioni private, sono state soprannominati “Max” e “ET”. Max, noto anche come il Teschio di Cristallo del Texas, si dice sia passato dalle mani di un guaritore tibetano a quelle di JoAnn Parks di Houston, all’inizio degli anni ‘80. Il teschio deve il suo soprannome a Parks, che ne ha annunciato pubblicamente il nome, secondo quanto rivelatogli dal teschio stesso. Il teschio E.T. — così chiamato a causa del suo cranio appuntito e un esagerato ‘overbite’ lo fanno sembrare simile a un alieno — fa parte della collezione privata di Joke van Dieten Maasland, che afferma che il teschio l’avrebbe aiutata a guarire da un tumore al cervello. L’unico teschio di cristallo paragonabile al teschio di Mitchell-Hedges è il Teschio di Cristallo di Quarzo Rosa, anch’esso con una mascella smontabile, sia pur leggermente più grande e non trasparente.

Tuttavia il teschio di Mitchell-Hedges — dal peso di 5 chili, un’altezza di 15 centimetri, una lunghezza di 17 centimetri e un’ampiezza di 13 centimetri, resta a tutt’oggi il più famoso. Nel 1970, la famiglia di Mitchell-Hedges avrebbe dato in prestito il teschio agli Hewlett-Packard Laboratories, un’importante struttura per la ricerca del cristallo a Santa Clara, California, per farlo analizzare. Secondo Frank Dorland, un restauratore d’arte che sostiene di aver supervisionato il test, l’analisi avrebbe prodotto risultati sorprendenti. L’uomo racconta che i ricercatori della Hewlett Packard avrebbero scoperto che il teschio era stato intagliato seguendo l’asse naturale del cristallo. I moderni scultori del cristallo prendono sempre in considerazione l’asse, o l’orientamento della simmetria molecolare del cristallo, perché intagliare in modo contrario, provoca la frantumazione del cristallo, anche con l’uso dei laser e di altri sofisticati metodi di intaglio.

Inoltre, sosteneva Dorland, la HP non trovò nessun graffio microscopico che normalmente compare sul cristallo in seguito all’utilizzo di strumenti di metallo. Questo portò Dorland a ipotizzare che il teschio fosse stato intagliato con i diamanti, seguendo un lavoro dettagliato e complicato, svolto con una delicata soluzione di acqua e silicone, che secondo lui avrebbe richiesto fino a 300 anni per essere completato. Dorland affermava inoltre che il teschio provenisse da Atlantide e che fosse stato trasportato in giro per il mondo dai Templari durante le Crociate.

Non esiste però alcuna prova documentata che sostenga la tesi delle esotiche origini del teschio e alcune autorità affermano che Mitchell-Hedges avesse acquistato il teschio all’asta di Sotheby a Londra, nel 1943 — una supposizione sostenuta da documenti del British Museum. Quest’ultimo avrebbe lanciato l’offerta contro di lui per aggiudicarsi il reperto. Questo spiegherebbe il motivo per cui Mitchell-Hedges non ha mai parlato pubblicamente del teschio prima del 1943 — nonostante, come lui stesso affermava, Anna lo avrebbe trovato quasi 20 anni prima. Tuttavia Mitchell-Hedges disse di aver riacquistato il teschio dopo averlo lasciato in custodia a un amico, che invece lo aveva messo all’asta da Sotheby.

Esistono inoltre alcuni ragionevoli dubbi rispetto ai test svolti da Hewlett-Packard, poiché nessun risultato di quei test è mai stato fornito dalla società. Inoltre, test successivi dimostrano che il teschio in realtà sia stato intagliato dai gioiellieri del 19° secolo, rendendo quindi ancor più dubbie le sue presunte origini precolombiane.

Tuttavia Anna Mitchell-Hedges, che ha posseduto il teschio fino alla sua morte, nel 2007, all’età di 100 anni, è rimasta fedele al racconto di suo padre, sostenuta da tutti coloro che sono convinti che i teschi di cristallo possiedano importanti poteri mistici.

***Nota: Per ulteriori notizie rispetto alle informazioni fornite da questo articolo, si possono visitare i seguenti siti web:***

[http://www.world-mysteries.com/sar\\_6\\_1.htm](http://www.world-mysteries.com/sar_6_1.htm)

[http://www.si.edu/opa/insiderresearch/articles/V9\\_CrystalSkulls.html](http://www.si.edu/opa/insiderresearch/articles/V9_CrystalSkulls.html)

<http://www.mitchell-hedges.com/>

<http://www.youtube.com/watch?v=XTOe7c0n-oc>

<http://www.youtube.com/watch?v=OwrGQuFyRDQ>

## IL CAST

**HARRISON FORD** torna nel ruolo di **Indiana Jones**, dopo aver incarnato il leggendario archeologo, diventato ormai un'icona dell'avventura, nella famosa serie iniziata con il blockbuster "Raiders of the Lost Ark" (*I predatori dell'arca perduta*) e continuata con "Indiana Jones and the Temple of Doom" (*Indiana Jones e il tempio maledetto*) e "Indiana Jones and the Last Crusade" (*Indiana Jones e l'ultima crociata*).

Sia nel ruolo di Indiana Jones, che in quello del ribelle pilota spaziale Han Solo, dell'originale trilogia di "Star Wars" (*Guerre Stellari*), Ford incarna la quintessenza dell'eroe americano, a detta del pubblico di tutto il mondo. Il suo curriculum vanta oltre 40 film a soggetto, 11 dei quali hanno superato incassi di 100 milioni di dollari al botteghino, fra cui "The Fugitive" (*Il fuggitivo*), "Air Force One" e "Patriot Games" (*Giochi di potere*).

Nominato all'Oscar® e al Golden Globe come Migliore Attore per la sua performance nell'apprezzato thriller "Witness" (*Il Testimone*, 1985), Ford ha ottenuto diverse candidature al Golden Globe per i suoi ruoli protagonisti in "Sabrina" (1995), "The Fugitive" (*Il fuggitivo*, 1993), e "The Mosquito Coast" (1986). Nel 1994, è stato nominato Star of the Century da parte dell'Associazione Nazionale Americana degli Esercenti Cinematografici (Nato), mentre People Magazine, nel 1998, lo ha eletto "L'uomo più sexy del mondo". Ford ha vinto tre People's Choice Awards e, nel 2000, ha ottenuto il prestigioso Life Achievement Award da parte dell'American Film Institute. Nel 2002, i Golden Globes hanno onorato la sua carriera consegnandogli il Cecil B. DeMille Award.

Nato a Chicago, Ford ha frequentato il Ripon College nel Wisconsin, prima di trasferirsi a Los Angeles per intraprendere la carriera di attore. Ha iniziato a recitare con la Columbia Pictures, debuttando nel film drammatico "Dead Heat on a Merry-Go-Round" (1966). Dopo un piccolo ruolo in "Getting Straight" (1970), Ford ha deciso di non farsi guidare, nelle sue scelte professionali, da problemi economici, e quindi ha lavorato come falegname nell'attesa del giusto ruolo.

Nel 1973, dopo una pausa di tre anni dal grande schermo, Ford è stato scritturato da George Lucas nel ruolo del pilota automobilistico Bob Falfa, nel film che fa ormai parte dei cult giovanili americani, "American Graffiti". L'anno seguente ha ottenuto un'importante parte non protagonista nel film di Francis Ford Coppola "The Conversation" (*La conversazione*), a cui è seguito un altro ruolo nel film televisivo di Stanley Kramer: "Judgment: The Court Martial of Lt. William Calley".

Ford è tornato al cinema nel 1977, quando Lucas lo ha nuovamente scritturato per un film di fantascienza, in cui doveva interpretare Han Solo, un rinnegato pilota spaziale che diventa un eroe per caso: si trattava di "Star Wars" (*Guerre Stellari*), e il resto è storia. Mentre il film batteva ogni record di incassi in tutto il mondo, la performance di Ford ridefiniva un nuovo genere di eroe per le future generazioni. L'attore ha quindi interpretato il film d'amore ambientato durante la II Guerra Mondiale, "Hanover Street" (1978) e "The Frisco Kid" (1979), e ha avuto dei ruoli 'cameo' in "Apocalypse Now" (1979) e in "More American Graffiti" (1979), prima che Steven Spielberg lo scritturasse nuovamente nel ruolo dell'intrepido avventuriero Indiana Jones in "Raiders of the Lost Ark" (*I predatori dell'arca perduta*, 1981). Il film fu subito un altro grandissimo successo di critica e pubblico.

Fra i sequel di "Star Wars", "The Empire Strikes Back" (*L'impero colpisce ancora*, 1980) e "Return of the Jedi" (*Il ritorno dello Jedi*, 1983), e i sequel di Indiana Jones, Ford ha interpretato altri film memorabili. Tutti lo ricordano in "Blade Runner" (1982), nel ruolo del poliziotto che si ribella alla dura realtà nichilista che vige a Los Angeles, in un lontano futuro. Ha ottenuto grandi consensi da parte della critica, nonché una nomination all'Oscar® per il ruolo di un ispettore di polizia che trova rifugio presso una comunità Amish, in "Witness" (*Il testimone*, 1985). Ford ha quindi interpretato l'audace ruolo dell'eccentrico inventore di "The Mosquito Coast" (1986). E' stato quindi il protagonista dell'hitchcockiano "Frantic" (1988), prima di mostrare anche il suo gusto per la commedia romantica in "Working Girl" (*Una donna in carriera*, 1988).

Ha interpretato un avvocato accusato di omicidio in "Presumed Innocent" (*Presunto Innocente*, 1990); un arrogante yuppie che subisce una profonda trasformazione dopo un grave incidente in

"Regarding Henry" (*A proposito di Henry*, 1991); l'eroico ex agente della CIA Jack Ryan in "Patriot Games" (Giochi di potere, 1992) e in "Clear and Present Danger" (*Sotto il segno del pericolo*, 1994); un medico ingiustamente accusato di aver ucciso sua moglie in "The Fugitive" (Il fuggitivo, 1993); un impegnato poliziotto newyorkese in "The Devil's Own" (*L'ombra del diavolo*, 1997); e il Presidente James Marshall in "Air Force One" (1997). E' stato inoltre il protagonista del remake di "Sabrina" (1995), nel ruolo che originariamente era stato di Humphrey Bogart.

I più recenti lavori di Ford comprendono il thriller *high tech* "Firewall" (2006), la commedia d'azione "Six Days Seven Nights" (*Sei giorni sette notti*, 1998), il romantico dramma "Random Hearts" (*Destini incrociati*, 1999) e il thriller "What Lies Beneath" (*Le verità nascoste*, 2000). Nel 2002, ha interpretato il capitano di un sottomarino russo al fianco di Liam Neeson in "K-19: The Widowmaker", un dramma diretto da Kathryn Bigelow. Nel giugno 2003 è stato distribuito "Hollywood Homicide", diretto da Ron Shelton e interpretato da Ford insieme a Josh Hartnett. Presto l'attore apparirà al fianco di Sean Penn nel film di Wayne Kramer "Crossing Over".

Da sempre sostenitore della tutela dell'ambiente, Ford è attivamente coinvolto in una serie di gruppi di attività filantropiche: è membro del Consiglio Direttivo del Conservation International e a Jackson, nel Wyoming, ha donato 160 ettari di sua proprietà al Jackson Hole Land Trust.

I suoi premi più recenti comprendono: Heart of the City Award da parte di City Harvest per la lotta contro la fame; NRDC – Forces for Nature; Lindbergh Foundation per l'equilibrio fra tecnologia e ambiente; il Distinguished Humanitarian Award da parte di B'nai B'rith, per le sue opere in favore dell'ambiente; World Stunt Awards; il Lifetime Achievement Award di Laguna Playhouse; e il 30 maggio 2003, ha ricevuto l'ambita stella sulla Walk of Fame di Hollywood.

**CATE BLANCHETT**, che interpreta **Irina Spalko**, è stata recentemente nominata a due Oscar®: come Migliore Attrice per "Elizabeth: The Golden Age" e come Migliore Attrice Non Protagonista per "I'm Not There" (*Io non sono qui*), il ché la rende una dei pochissimi artisti nella storia del cinema, ad essere stata nominata in queste due categorie nello stesso anno. L'attrice ha ricevuto nomination al SAG e al BAFTA per "The Golden Age" e per "I'm Not There" (*Io non sono qui*); quest'ultimo le è valso anche un premio al festival di Venezia, il Golden Globe come Attrice Non Protagonista e un Independent Spirit Award.

La Blanchett aveva già vinto l'Oscar® come Migliore Attrice Non Protagonista per il suo ritratto di Katharine Hepburn nel film di Martin Scorsese, "The Aviator". Il ruolo le ha inoltre meritato un BAFTA and SAG Award nonché una candidatura al Golden Globe. Nel 1999, la Blanchett ha ottenuto la sua prima nomination all'Oscar® e i suoi primi BAFTA e Golden Globe Awards, per aver brillantemente interpretato la storica figura della Regina Elisabetta I nel film di Shekhar Kapur "Elizabeth". In seguito è stata nominata all'Oscar®, al Golden Globe e allo Screen Actors Guild, per la sua performance in "Notes on a Scandal" (*Diario di uno scandalo*), al fianco di Dame Judi Dench.

Blanchett di recente è stata la protagonista dei film "The Good German" (*Intrigo a Berlino*), di Steven Soderbergh, al fianco di George Clooney e Tobey Maguire, e di "Babel", al fianco di Brad Pitt. Presto apparirà nel dramma di David Fincher "The Curious Case of Benjamin Button", ancora una volta insieme a Pitt.

Blanchett ha ottenuto nomination al Golden Globe come Migliore Attrice per il suo ruolo protagonista in "Veronica Guerin" di Joel Schumacher, e per il suo lavoro in "Bandits" di Barry Levinson. Altri suoi film comprendono: la trilogia di "The Lord of the Rings" (*Il signore degli anelli*); "The Life Aquatic with Steve Zissou" (*Acquatici lunatici*) di Wes Anderson; "Coffee and Cigarettes" di Jim Jarmusch, che gli è valso una nomination all'Independent Spirit Award; "The Missing" di Ron Howard, al fianco di Tommy Lee Jones; "Charlotte Gray", diretto da Gillian Armstrong; "The Shipping News" (*Ombre dal profondo*) di Lasse Hallstrom, con Kevin Spacey; "Little Fish" di Rowan Woods, con Sam Neill e Hugo Weaving; "Pushing Tin" (*Falso tracciato*) di Mike Newell, con John Cusack; "An Ideal Husband" (*Un marito ideale*) di Oliver Parker; "The Talented Mr. Ripley" (*Il talento di Mr. Ripley*) di Anthony Minghella, per cui ha ricevuto una nomination al BAFTA Award come Migliore Attrice Non Protagonista; "The Gift" (*Il dono*) di Sam Raimi e "The Man Who Cried" (*L'uomo che pianse*) di Sally

Potter per cui è stata candidata come Migliore Attrice Non Protagonista da parte della National Board of Review.

Dopo la laurea presso il National Institute of Dramatic Art (NIDA), in Australia, la Blanchett ha iniziato a lavorare nel suo paese, aggiudicandosi anche lì diversi premi e importanti riconoscimenti. I suoi primissimi titoli comprendono "Paradise Road" di Bruce Beresford, "Thank God He Met Lizzie" che le è valso il premio di Migliore Attrice Non Protagonista sia da parte dell'Australian Film Institute (AFI) che dei Sydney Film Critics Awards; e "Oscar and Lucinda" di Gillian Armstrong, al fianco di Ralph Fiennes, che le è valso anche una nomination all'AFI come Migliore Attrice.

Il lavoro teatrale di Cate Blanchett è altrettanto ricco, e comprende produzioni con Company B, un gruppo di attori costituito da Geoffrey Rush, Gillian Jones e Richard Roxburgh, con sede a Belvoir St., diretto da Neil Armfield. I suoi ruoli teatrali includono Miranda in "The Tempest", Ophelia in "Hamlet" (per cui è stata nominata al Green Room Award), Nina in "The Seagull" e Rose in "The Blind Giant is Dancing". Con la Sydney Theatre Company, è apparsa in "Top Girls", di Caryl Churchill e "Oleanna" di David Mamet (aggiudicandosi il Sydney Theater Critics Award come Migliore Attrice), "Sweet Phoebe" di Michael Gow e "Kafka Dances" di Timothy Daly, per cui ha ricevuto il Critics Circle Award come Migliore Esordiente. Per l'Almeida Theatre, nel 1999, Blanchett ha interpretato Susan Traheren in "Plenty" di David Hare, nella West End londinese.

Nel 2004, la Blanchett ha fatto ritorno presso la Sydney Theatre Company per il ruolo protagonista dell'adattamento di Andrew Upton di "Hedda Gabler". Il play è stato un grande successo di critica, che le ha meritato il prestigioso Helpmann Award come Best Female Actor in a Play. Nel 2006 la produzione è andata in scena a Brooklyn, presso l'Academy of Music, registrando il tutto esaurito, e segnando il debutto newyorkese di Cate Blanchett.

Blanchett ha esordito come regista con "A Kind of Alaska", con la Sydney Theatre Company, a cui è seguita la produzione di "The Year of Magical Thinking".

Lei e suo marito, Andrew Upton, hanno di recente ricevuto la nomina di coregisti della Sydney Theatre Company, con cui debutteranno nel 2009.

**KAREN ALLEN** torna nel ruolo dell'impetuosa avventuriera **Marion Ravenwood**, già protagonista del grande successo di Steven Spielberg e George Lucas, "Raiders of the Lost Ark" (*I predatori dell'arca perduta*).

Allen ha iniziato la sua carriera di attrice insieme alla Washington Theatre Laboratory Company, a Washington, D.C. nel 1974. Due anni dopo, ha esordito nel premiato cortometraggio "The Whidjtmaker". L'anno seguente Allen si è trasferita a New York per studiare presso il Lee Strasberg Institute e, nel corso degli anni, è apparsa in produzioni on e off-Broadway: "Extremities", "The Country Girl", "The Miracle Worker", "Speaking in Tongues" e "Miss Julie".

Nel 1978 ha esordito nel cinema con il ruolo di Katy in "National Lampoon's Animal House" (*Animal House*), che fu uno dei grandi successi di quell'anno. Ha quindi recitato in "The Wanderers" (*I nuovi guerrieri*) di Philip Kaufman (1979), "Cruising" (1980) e "Manhattan" di Woody Allen (1979) prima della performance nel dramma di Rob Cohen, "A Small Circle of Friends" (1980) che catturò l'attenzione di George Lucas e Steven Spielberg, che la vollero nel ruolo di Marion Ravenwood, l'esuberante proprietaria di un bar in "Raiders of the Lost Ark" (*I predatori dell'arca perduta*). Nel 1982 ha esordito a Broadway con "The Monday After the Miracle", che le ha meritato il Theatre World Award come Best New Actress. Nel 1984, Allen è stata la protagonista di "Until September" e di "Starman" di John Carpenter, al fianco di Jeff Bridges.

Allen ha vinto il Saturn Award della Academy of Science Fiction, Fantasy and Horror Films come Migliore Attrice, nel 1982, per "I predatori dell'arca perduta" e nel 1985 è stata protagonista agli Independent Spirit Awards e come Migliore Attrice Straniera in Spagna ai Sant Jordi Awards di Barcellona, per la sua performance nel film di Paul Newman, "The Glass Menagerie" (*Zoo di vetro*).

Recenti film della Allen comprendono: "The Basket" (1999) e "The Perfect Storm" (*La tempesta perfetta*, 2000) di Wolfgang Petersen, in cui ha recitato al fianco di George Clooney, Mark Wahlberg e

Diane Lane. E' inoltre apparsa in "Shaka Zulu: The Citadel" (2001) per la televisione e nel dramma di Todd Field "In the Bedroom".

Il suo film più recente, "Poster Boy", è stato presentato al Tribeca Film Festival 2004.

Allen, che ha un figlio, Nick, nato nel 1990, insegna e dirige al Simon's Rock College di Bard. Ha inoltre fondato il Berkshire Mountain Yoga, creato un laboratorio di maglieria nel 2003, il Karen Allen – Fiber Arts Studio e, nel 2005, ha inaugurato un negozio a Great Barrington, nel Massachusetts, la Karen Allen Fiber Arts.

**RAY WINSTONE**, che interpreta **George "Mac" McHale**, è nato a Hackney, nell' East End londinese. Ha iniziato la boxe all'età di 12 anni ed è stato tre volte campione della London Schoolboy, combattendo due volte per l'Inghilterra. Ha studiato recitazione presso la Corona School, prima di essere scritturato dal regista Alan Clarke nel ruolo di Carlin ("il papà") in "Scum". Questa produzione della BBC Play lo ha reso noto al grande pubblico e da allora l'attore è apparso in numerose serie e film televisivi. Dopo il ruolo protagonista nel film di Franc Roddam "Quadrophenia" e una parte nel film di Ken Loach, "Ladybird, Ladybird", è stato scritturato da Gary Oldman nel ruolo protagonista del crudo dramma biografico "Nil by Mouth" (*Niente per bocca*), che gli è valso un British Independent Film Award come Migliore Attore, e una nomination al BAFTA. La sua incredibile performance gli ha meritato una serie di ruoli molto impegnativi, fra cui quello di Dave nel gangster movie "Face" e di Dad nell'inquietante dramma di Tim Roth "The War Zone". Ha inoltre recitato nella commedia "The Mammy" e in "Fanny & Elvis", prima di esibirsi in una delle sue migliori performance al fianco di Ben Kingsley in "Sexy Beast".

Winstone vanta lavori anche per la TV: "Our Boy" (premio RST come Migliore Attore) e "Births, Marriages and Deaths", entrambi scritti da Tony Grounds. I suoi lavori per Granada/ITV comprendono "Tough Love," il suo sequel "Lenny Blue" e il ruolo protagonista di "Henry VIII" (vincitore come Best Miniseries/TV Movie agli International Emmy Awards). Nel 2006, Winstone ha vinto un International Emmy Award come Migliore Attore per il suo ruolo in "Vincent" (Granada/ITV).

Tra i suoi lavori per il cinema ricordiamo: "There's Only One Jimmy Grimble", "Last Orders", "Ripley's Game", "Cold Mountain", "King Arthur", "The Proposition", il film premio Oscar® "The Departed", di Martin Scorsese, "Breaking and Entering" (*Complicità e sospetti*) di Anthony Minghella, il ruolo protagonista di "Beowulf" di Robert Zemeckis e "Fool's Gold", della Warner Bros.

Nel dicembre 2007, Winstone ha ricevuto il Richard Harris Award per il suo notevole contributo ai British Independent Film Awards.

Winstone di recente ha ultimato le riprese di "The Changeling", una coproduzione con ITV, nonché il terzo film della sua società televisiva, la Size 9 Productions.

Nel ruolo del **Professor Oxley** c'è **JOHN HURT**, nato a Chesterfield, nel Derbyshire, e vissuto, fino all'età di 12 anni, nella campagna industriale del Midlands, in un piccolo villaggio di nome Woodville. Figlio di un prete della Chiesa d'Inghilterra, Hurt frequentò la Grimsby Art School e la St. Martin's School of Art a Londra, prima di ottenere una borsa di studio per RADA.

Nel 1962 Hurt ha esordito a teatro (nel ruolo di Knocker White in "Infanticide in the House of Fred Ginger") e al cinema ("The Wild and The Willing"); l'anno seguente vinse il premio della critica come Migliore Attore Esordiente per il suo lavoro in "The Dwarfs", di Harold Pinter. La sua interpretazione nella produzione londinese del 1966 di "Little Malcolm and His Struggle Against the Eunuchs", gli aggiudicò il ruolo di Richard Rich, nella versione cinematografica premio Oscar di "A Man for All Seasons", di Robert Bolt, quello stesso anno.

Le apparizioni di Hurt a teatro comprendono: "The Caretaker", di Pinter; "Shadow of a Gunman" di Sean O'Casey, "Travesties" di Tom Stoppard (per RSC, in cui diede vita al ruolo di Tristan Tzara) e "A Month in The Country" di Turgenev. Il 2000 ha applaudito la sua performance in "Krapp's Last Tape" di Samuel Beckett, nella West End londinese. Quello stesso anno, Atom Egoyan ne ha fatto un adattamento cinematografico e lui ha ripreso il suo ruolo, prendendo parte al Becket Festival 2006 a The Barbican.

Hurt ha lavorato moltissimo per la TV, iniziando nel 1961. I suoi ruoli più noti comprendono Caligola in "I, Claudius", Raskolnikov in "Crime and Punishment", il protagonista di "The Storyteller" di Jim Hensone, Quentin Crisp nell'autobiografico "The Naked Civil Servant", che gli è valso un Emmy come Migliore Attore e un BAFTA al Miglior Attore Televisivo.

Il suoi memorabili ruoli di Max in "Midnight Express" (*Fuga di mezzanotte*, 1978) e di John Merrick in "The Elephant Man" (1980), lo hanno catapultato nella ribalta internazionale, con nomination al BAFTA e all'Oscar® come Migliore Attore Non Protagonista e Migliore Attore. Nel 1984, è stato premiato dall' Evening Standard Award come Migliore Attore per un tris di ruoli: "1984", "The Hit" e "Champions". Altri suoi film comprendono: "10 Rillington Place", "Alien", l'ultimo film di Sam Peckinpah, "The Ostermann Weekend"; "Scandal", "The Field", "Rob Roy", "Two Nudes Bathing" di John Boorman, che gli è valso un Cable Ace Award nel 1995, e un'apprezzata performance in "Love and Death on Long Island" di Richard Kwietniowski. E' stato il Dott. Iannis in "Captain Corelli's Mandolin" (*Il mandolino di Capitan Corelli*), diretto da John Madden, "Harry Potter and the Philosopher's Stone" (*Harry Potter e la pietra filosofale*) di Chris Columbus e "Owning Mahowny" di Richard Kwietniowski.

Hurt è inoltre noto per la sua bellissima voce, molto richiesta nella narrazione di documentari e nel doppiaggio di film animati ("Il signore degli anelli", "T come Tigro", "Watership Down" e "Valiant"), nelle trasmissioni radiofoniche (fra cui "Albert's Bridge" di Tom Stoppard, vincitore dell' Italia Prize, "The French Lieutenant's Woman" e "Madame Bovary"), e nella vasta campagna per la lotta contro l'AIDS. Nel 2002, ha registrato la narrazione di "Dogville" di Lars von Trier e nel 2004 "Manderlay". Nel 2006 ha narrato l'attesa versione televisiva di "Perfume" (*Il profumo*), diretta da Ton Tykwer.

Nel 2003, Hurt ha vinto il Variety Club Award per la categoria Outstanding Performance in a Stage Play, al fianco di Penelope Wilton, per "Afterplay" di Brian Friel. Subito dopo ha girato il film "Hellboy", diretto da Guillermo del Toro per Revolution Studios, e "The Alan Clark Diaries" per la BBC. Quello stesso anno, ha ricevuto il Richard Harris Award ai British Independent Film Awards.

Il 2004 ha visto Hurt in "The Skeleton Key" per Universal, "Shooting Dogs", diretto da Michael Caton-Jones per BBC Films, e "The Proposition" diretto da John Hillcoat. Ha inoltre ricevuto un C.B.E.

Nel 2005, ha girato "V for Vendetta" per la Warner Bros., ed è apparso nell'adattamento di Tom Stoppard di "Heroes", di Gerald Sibleyras, al Wyndham's Theatre. Il play era diretto da Thea Sharrock e ha vinto l'Olivier Award 2006 come Best New Comedy. Quell'anno ha anche girato "Boxes", scritto e diretto da Jane Birkin, e "Outlander".

Nel 2007, Hurt ha lavorato in: "Oxford Murders", per la regia di Alex de la Iglesia; "Lecture 21" diretto da Alessandro Baricco; "Recount" diretto da Jay Roach, in cui recitava la parte del Segretario di Stato, Warren Christopher, e "Hellboy II — The Golden Army" di Guillermo del Toro.

Hurt di recente ha ultimato un nuovo progetto di Jim Jarmusch ed è attualmente impegnato nella lavorazione di "44 Inch Chest", scritto da Louis Mellis e David Scinto ("Sexy Best"), per la regia di Malcolm Venville.

Il premio Oscar® **JIM BROADBENT** entra a far parte del cast di "Indiana Jones" nel ruolo del **Preside Charles Stanforth**.

Attore tipicamente inglese, Broadbent ha recitato in tre film, nel 2001, che lo hanno imposto alla notorietà internazionale: "Bridget Jones's Diary" (*Il diario di Bridget Jones*) in cui interpretava il padre della protagonista; "Moulin Rouge" in cui era Harold Zidler e ha vinto un BAFTA come Migliore Attore Non Protagonista; il dramma biografico "Iris", sulla scrittrice inglese Iris Murdoch (interpretata da Dame Judi Dench) che soffriva di Alzheimer. Broadbent ha vinto un Oscar® e un Golden Globe come Migliore Attore Non Protagonista per il suo ruolo del devoto marito di Iris, John Bayley.

I più recenti film di Broadbent comprendono la commedia d'azione di Edgar Wright "Hot Fuzz" (2007), al fianco di Simon Pegg e Bill Nighy. Ha inoltre interpretato la parte di W.S. Gilbert in "Topsy-Turvy" (*Sottosopra*, 1999) di Mike Leigh. In precedenza ha illuminato il grande schermo con memorabili performance in "Richard III" di Richard Loncraine (1995), "Bullets Over Broadway"

(*Pallottole su Broadway*, 1994) di Woody Allen, “Enchanted April” (*Un incantevole aprile*, 1992) di Mike Newell, e “The Crying Game” (*La moglie del soldato*, 1992) di Neil Jordan.

Broadbent studiava arte, prima di fare l'attore e di iscriversi alla London Academy of Music and Dramatic Art. Ha recitato a teatro con il Royal National Theatre e con la Royal Shakespeare Company. Ha lavorato costantemente a teatro e in TV e ha debuttato al cinema nel 1978 in “The Shout” di Jerzy Skolimowski.

Broadbent presto apparirà al fianco di Colin Firth in “And When Did You Last See Your Father?” Inoltre debutterà nella serie di Harry Potter nel ruolo di Horace Slughorn in “Harry Potter and the Half-Blood Prince” ed apparirà nell'avventura fantasy di Iain Softley “Inkheart”.

**SHIA LaBEOUF** recita per la prima volta in un film di “Indiana Jones” nel ruolo di **Mutt Williams**.

LaBeouf di recente ha conquistato il pubblico di tutto il mondo con il popolare thriller di D.J. Caruso “Disturbia” e con il ruolo di Sam Witwicky nel blockbuster di Michael Bay “TRANSFORMERS”, prodotto a livello esecutivo da Steven Spielberg. Ha inoltre doppiato il personaggio del giovane pinguino Cody Maverick, nel film animato nominato all' Oscar® “Surf's Up” al fianco di Jeff Bridges, James Woods e Zooey Deschanel.

Nato e cresciuto a Los Angeles, in California, LaBeouf da bambino recitava per intrattenere sua madre e suo padre: aveva 3 anni. In seguito ha frequentato la Magnet School of Performing Arts della USC, e all'età di 11 anni aveva già un agente e lavorava a livello professionale.

LaBeouf ha esordito nel film TV “Breakfast with Einstein” (1998) prima di essere scritturato nella premiata serie Disney “Even Stevens”. Nel corso dei quattro anni successivi, la performance di LaBeouf nella serie gli è valsa un Daytime Emmy come Outstanding Performer in a Daytime TV Series (2003), nonché una nomination agli Young Artist Awards come Leading Young Actor in a Comedy TV Series per tre anni consecutivi (2000-2002).

Nel 2003, LaBeouf ha debuttato in un film a soggetto al fianco di Sigourney Weaver e Jon Voight nella commedia “Holes”, basata sul best seller di Louis Sachar. Per questa performance, LaBeouf è stato nominato agli Young Artists Award nel 2004 come Leading Young Actor in a Feature Film e come Breakthrough Male Performance agli MTV Movie Awards. Quello stesso anno, è stato scritturato nel ruolo del ‘protetto’ di Bosley in “Charlie's Angels: Full Throttle” (*Charlie's Angels più che mai*) e ha recitato nel film della HBO “The Battle of Shaker Heights” prodotto da Matt Damon e Ben Affleck.

Da quando è diventato attore, Shia ha ricevuto offerte di ruoli sempre più impegnativi, come quello del giovane Robert Downey Jr. in “A Guide to Recognizing Your Saints” (*Guida per riconoscere i tuoi santi*, 2006), che ha vinto il Best Ensemble Cast al Sundance Film Festival, e un ruolo nel film corale “Bobby” (2006) di Emilio Estevez.

Nel 2005 LaBeouf ha interpretato il golfista Francis Ouimet in “The Greatest Game Ever Played” (2005) diretto da Bill Paxton e basato sul best seller di Mark Frost. Ha recitato al fianco di Will Smith in “I, Robot”, nel 2004, seguito da un ruolo di sostegno in “Constantine”, il thriller fantascientifico basato sul libro a fumetti *Hellblazer*, con Keanu Reeves.

In seguito alle sue interpretazioni in “Disturbia” e “TRANSFORMERS”, LaBeouf è stato premiato nel 2007 con il ShoWest Award for Male Star of Tomorrow ed è stato nominato a quattro Teen Choice Awards per “TRANSFORMERS”, vincendo il Breakout Male Award. Ha vinto inoltre il Teen Choice Award per la sua performance in “Disturbia” e uno Screem Award.

LaBeouf ritroverà presto il regista di “Disturbia”, D.J. Caruso, per il suo prossimo ruolo nel thriller d'azione della DreamWorks “Eagle Eye”.

## I FILMMAKERS

**STEVEN SPIELBERG (Regia)** ha vinto l'Oscar® tre volte: due statuette le ha meritate per la migliore regia e il miglior film per "Schindler's List" e una terza gli è stata aggiudicata per la migliore regia di "Saving Private Ryan" (*Salvate il soldato Ryan*). Ha inoltre ricevuto nomination all' Oscar® per la migliore regia di "Munich", "E.T.: The Extra-Terrestrial", "Raiders of the Lost Ark" (*I predatori dell'arca perduta*) e "Close Encounters of the Third Kind" (*Incontri ravvicinati del terzo tipo*).

Nel 1994, l'acclamato film di Spielberg "Schindler's List" è stato il più premiato dell'anno, con un totale di sette Oscar®, fra cui anche per Miglior Film e Migliore Regia. Il film ha inoltre ricevuto premi come Migliore Film da parte delle maggiori associazioni di critici, oltre a sette BAFTA Awards, fra cui due per Spielberg. Ha inoltre vinto il Golden Globe Award e ha ricevuto il Directors Guild of America Award (DGA).

L'apprezzato film sulla II guerra mondiale "Saving Private Ryan" (*Salvate il soldato Ryan*) con Tom Hanks, è stato il film campione di incassi negli USA del 1998. Il film ha vinto cinque Oscars®, fra cui uno per Spielberg per la Migliore Regia, due Golden Globe Awards come Miglior Film (Drammatico) e Migliore Regia, nonché numerosi riconoscimenti da parte della critica come Miglior Film e Migliore Regia. Inoltre Spielberg ha vinto un DGA Award e un Producers Guild of America Award (PGA). Quell'anno, il PGA ha inoltre consegnato a Spielberg il prestigioso Milestone Award, per il suo storico contributo all'industria del cinema.

Spielberg ha vinto il suo primo DGA per "The Color Purple" (*Il colore viola*) e ha inoltre ottenuto nomination al DGA Award per "E.T.: The Extra-Terrestrial", "Raiders of the Lost Ark" (*I predatori dell'arca perduta*), "Close Encounters of the Third Kind" (*Incontri ravvicinati del terzo tipo*), "Empire of the Sun" (*L'impero del sole*), "Jaws" (*Lo squalo*), "Amistad" e "Munich". Spielberg vanta il maggior numero di nomination al DGA Award (10 in tutto) nella storia del cinema e nel 2000, ha ricevuto il Lifetime Achievement Award da parte del DGA. Un premio alla carriera gli è stato consegnato anche dall' American Film Institute, e ha vinto il prestigioso Irving G. Thalberg Award della Academy of Motion Picture Arts and Sciences, nonché il Kennedy Center Honor.

Per la televisione, Spielberg e Tom Hanks hanno prodotto a livello esecutivo la miniserie "Band of Brothers" di HBO e DreamWorks Television. Basato sull'omonimo libro di Stephen Ambrose, il progetto, basato sugli eventi della II Guerra Mondiale, ha vinto l' Emmy e il Golden Globe come Migliore Miniserie. Spielberg e Hanks stanno attualmente collaborando in "The Pacific", una miniserie sulla II Guerra Mondiale che racconta in particolare le battaglie sul Pacifico.

Spielberg ha vinto un altro Emmy Award come Outstanding Miniseries per "Steven Spielberg Presents Taken", un dramma fantascientifico sul rapimento da parte degli alieni, di cui è stato produttore esecutivo. Attualmente sta sviluppando un'altra miniserie che andrà in onda su SciFi Channel, dal titolo "Nine Lives". Sempre per la TV, Spielberg è stato produttore esecutivo di "Into the West," una serie Western trasmessa da TNT cable Network. La Amblin Entertainment ha prodotto, con Warner Bros. Television, la premiata serie innovativa "E.R.", che sta per inaugurare la sua 15a stagione su NBC.

Nato a Cincinnati, in Ohio, Spielberg è cresciuto nella periferia di Haddonfield, nel New Jersey e a Scottsdale, in Arizona. Ha iniziato a fare film amatoriali quando era adolescente e quindi ha studiato nella California State University, a Long Beach. Nel 1969, il suo corto di 22 minuti, "Amblin" è stato presentato all'Atlanta Film Festival; subito dopo ha stretto un accordo con la Universal, diventando il regista più giovane della storia ad aver firmato un contratto a lungo termine con un grande studio di Hollywood.

Quattro anni dopo, ha diretto il telefilm di suspense "Duel", molto apprezzato dalla critica e dal pubblico. Ha debuttato nella regia di un film a soggetto con "The Sugarland Express", tratto da una sua sceneggiatura. Inoltre, fra i suoi primi film spiccano "Always" e "Hook".

Nel 2006 Spielberg ha prodotto insieme a Clint Eastwood e Rob Lorenz, "Flags of Our Fathers" e "Letters from Iwo Jima"; quest'ultimo gli ha meritato quattro nomination all' Oscar® fra cui

come Miglior Film. I due film, diretti da Eastwood, raccontano la battaglia di Iwo Jima dalla prospettiva americana e giapponese.

Nel 2005 Spielberg ha diretto due film: "War of the Worlds" (*La guerra dei mondi*) con Tom Cruise e Dakota Fanning, e "Munich" con Eric Bana, Daniel Craig e Geoffrey Rush, che ha ottenuto cinque nomination all'Oscar®, fra cui come Miglior Film e Migliore Regia per Spielberg. I recenti film di Spielberg comprendono "Catch Me If You Can" (*Prova a prendermi*) con Leonardo DiCaprio e Tom Hanks, il thriller futuristico "Minority Report", con Cruise, e "The Terminal", con Hanks. Ha inoltre scritto, diretto e prodotto "A.I.: Artificial Intelligence" (*Intelligenza artificiale*) tratto da un'idea di Stanley Kubrick. Nel 2000, Spielberg ha vinto il Stanley Kubrick Britannia Award, che gli è stato consegnato dal BAFTA, a Los Angeles.

Nel 1984, Spielberg ha dato vita alla sua società di produzione, la Amblin Entertainment, con cui ha prodotto anche a livello esecutivo molti film fra cui "Gremlins", "The Goonies", "Back to the Future" (*Ritorno al futuro*) e i suoi due sequel, "Who Framed Roger Rabbit" (*Chi ha incastrato Roger Rabbit*), "An American Tail" (*Fievel sbarca in America*), "The Land Before Time" (*Alla ricerca della valle incantata*), "The Flintstones", "Casper", "Twister", "The Mask of Zorro" (*La maschera di Zorro*), "Men in Black" e "Men in Black II".

Nell'ottobre del 1994, Spielberg si è unito a Jeffrey Katzenberg e a David Geffen per dare vita al nuovo studio DreamWorks SKG, che è stato venduto alla Paramount Pictures all'inizio del 2006. Sotto la loro leadership, lo studio ha ottenuto un grande commercio critico e commerciale e si è occupato di alcuni dei migliori film degli ultimi anni, fra cui tre premi Oscar®: "American Beauty", "Gladiator" (*Il Gladiatore*), "A Beautiful Mind" (le ultime due coproduzioni con Universal), e il recente blockbuster "TRANSFORMERS".

Spielberg ha inoltre dedicato il suo tempo e le sue risorse a diverse cause filantropiche. L'impatto e la risonanza di "Schindler's List" lo ha indotto a creare la Righteous Persons Foundation, utilizzando tutti i proventi del film. Ha inoltre fondato la Survivors of the Shoah Visual History Foundation (che ora ha preso il nome di USC Shoah Foundation Institute for Visual History and Education), che registra oltre 50.000 testimonianze dei sopravvissuti all'Olocausto.

Inoltre Spielberg è stato produttore esecutivo di "The Last Days", il terzo documentario della Shoah Foundation, che ha vinto l'Oscar® come Migliore Documentario. E' inoltre il Presidente Emerito della Starlight Starbright Children's Foundation, che si avvale di cure pediatriche, tecnologia e spettacolo per assistere i bambini gravemente malati.

**DAVID KOEPP (Sceneggiatura)** ha scritto e diretto i film "Secret Window", "Stir of Echoes", "The Trigger Effect", "Suspicious" e l'imminente commedia DreamWorks "Ghost Town". Ha scritto o collaborato alla scrittura di "War of the Worlds" (*La guerra dei mondi*), "Zathura", "Spider-Man", "Panic Room", "Snake Eyes", "The Lost World: Jurassic Park" (*Il mondo perduto*), "Mission: Impossible", "The Paper", "Jurassic Park", "Carlito's Way", "Death Becomes Her" (*La morte ti fa bella*), "Bad Influence" e "Apartment Zero".

Koepp è nato nel Wisconsin e ha studiato presso la scuola di cinema della UCLA. Vive a New York City.

**GEORGE LUCAS (Storia/Personaggi/Produzione Esecutiva)** nutre una vera e propria passione per le storie senza tempo e la tecnologia più sofisticata; questo connubio ha dato vita ai film più belli e più amati di tutti i tempi.

La carriera cinematografica di Lucas è iniziata nel 1971. Con l'American Zoetrope, a San Francisco, e il suo amico di lunga data Francis Ford Coppola come produttore esecutivo, Lucas ha trasformato un premiato film amatoriale nel suo primo film a soggetto, "THX 1138".

Il secondo film di Lucas, realizzato con un budget molto limitato, dal titolo "American Graffiti" (1973), è entrato a far parte dei cult americani degli anni '70, e ha vinto il Golden Globe®, nonché i premi del New York Film Critics e della National Society of Film Critics. Allargando i confini della narrazione, "American Graffiti" è stato il primo film, nel suo genere, a raccontare tante storie diverse

contemporaneamente, storie che si intrecciano o che scorrono parallelamente nel corso di una stessa notte, il cui ritmo era sostenuto dalla musica più bella degli anni '50.

Il terzo film di Lucas, "Star Wars" (*Guerre Stellari*, 1977) ha cambiato il volto della fantascienza cinematografica, battendo ogni record di incassi e sperimentando nuove e sofisticate tecniche visive e sonore. Il film ha vinto otto Academy Awards® e il suo successo ha consentito a Lucas di continuare ad operare indipendentemente a Marin County, in California. Lucas ha scritto e prodotto a livello esecutivo una serie di blockbuster, a cominciare dai sequel di "Star Wars" che ne hanno completato la saga: "The Empire Strikes Back" (*L'impero colpisce ancora*, 1980) e "Return of the Jedi" (*Il ritorno dello Jedi*, 1983). Nel 1981 ha dato vita all'avventuriero per eccellenza, Indiana Jones, per cui ha scritto e prodotto a livello esecutivo la serie di grande successo: "Raiders of the Lost Ark" (*I predatori dell'arca perduta*, 1981), "Indiana Jones and the Temple of Doom" (*Indiana Jones e il tempio maledetto*, 1984) e "Indiana Jones and the Last Crusade" (*Indiana Jones e l'ultima crociata*, 1989), una trilogia che ha vinto in tutto otto Academy Awards®.

Lucas è stato produttore esecutivo di una varietà di film fra cui: "Willow", tratto dalla storia originale scritta e diretta da Ron Howard; e "Tucker: The Man and His Dream" (*Tucker*) diretto da Francis Ford Coppola. Ognuno di questi film ha ricevuto tre nomination all'Oscar®. Come produttore esecutivo, i film di Lucas comprendono: "Kagemusha" di Akira Kurosawa (1980); "Mishima" (1985); "Latino" (1985); "Howard the Duck" (*Howard e il destino del mondo*, 1986); "Labyrinth" (1986); e "Radioland Murders" (1994).

All'inizio degli anni '90, la sua passione per la storia e per i giovani ha prodotto "The Adventures of Young Indiana Jones", una serie televisiva molto apprezzata, che ha ottenuto 26 nomination all'Emmy, aggiudicandosene 12.

Lucas è tornato alla regia, nel 1999, con il primo dei tre nuovi episodi della saga di "Star Wars": "Star Wars: Episode I — The Phantom Menace" (*La minaccia fantasma*), il più grande successo di quell'anno, che è stato anche il primo grande film live-action in digitale. Tre anni dopo, "Episode II — Attack of the Clones" (*L'attacco dei cloni*) ha superato nuove barriere tecnologiche e nel 2005, "Star Wars: Episode III — Revenge of the Sith" (*La vendetta dei Sith*), l'ultimo film della nuova saga, è stato campione di incassi nel mondo.

Lucas è attualmente impegnato nella supervisione della creazione di "Star Wars: The Clone Wars", che verrà presentato in anteprima il 15 agosto, seguito da una serie televisiva in autunno. "Star Wars: The Clone Wars" condurrà porterà il pubblico in una nuova avventura stellare, in cui Lucas fonde la sua tradizionale abilità narrativa con una elegante animazione d'autore.

Lucas ha inoltre assunto un ruolo prominente nel campo dell'insegnamento, in cui, forte della sua esperienza tecnica e creativa, impegna i suoi studenti in una serie di lezioni multimediali e interattive. Lucas è inoltre il Presidente della George Lucas Educational Foundation; è inoltre membro della Film Foundation e della USC School of Cinematic Arts.

**JEFF NATHANSON (Storia)** vanta due precedenti collaborazioni con Steven Spielberg: "The Terminal" e "Catch Me If You Can" (*Prova a prendermi*) che gli ha meritato una nomination al BAFTA Award per la Migliore Sceneggiatura Originale. Nel 2007, la sua società di produzione, la Invisible Ink Entertainment, ha firmato un accordo 'first-look' con la DreamWorks SKG.

Altri suoi film recenti comprendono: "Rush Hour 3", "The Last Shot", da lui anche diretto e "Rush Hour 2". Attualmente sta scrivendo la biografia "Milli Vanilli", prodotto da Kathleen Kennedy.

Nathanson si è laureato presso la University of California di Los Angeles prima di entrare a far parte del programma di sceneggiatura dell'American Film Institute, nel 1989. Vive a Los Angeles con sua moglie e i suoi tre figli.

"Raiders of the Lost Ark" (*I predatori dell'arca perduta*) hanno segnato l'inizio della storica collaborazione tra **FRANK MARSHALL (Produttore)** e Steven Spielberg, George Lucas e Kathleen Kennedy, una partnership che ha prodotto "Indiana Jones and the Temple of Doom" (*Indiana Jones e*

*il tempio maledetto*), “Indiana Jones and the Last Crusade” (*Indiana Jones e l’ultima crociata*) e il nuovo “Indiana Jones and the Kingdom of the Crystal Skull” (*Indiana Jones e il tempio di cristallo*).

Con oltre 50 film al suo attivo, Marshall, da sempre considerato un produttore creativo che ha contribuito a cambiare il volto del cinema americano, è anche un apprezzato regista. I suoi lavori come produttore comprendono alcuni dei film più noti di tutti i tempi fra cui “Poltergeist”, “Gremlins”, “The Goonies” (*I goonies*), “The Color Purple” (*Il colore viola*), “An American Tail”, “Empire of the Sun” (*L’impero del sole*), “Who Framed Roger Rabbit” (*Chi ha incastrato Roger Rabbit*), “The Land Before Time” (*Alla ricerca della valle incantata*), la trilogia di “Back to the Future” (*Ritorno al futuro*), “The Sixth Sense” (*Il sesto senso*) “Seabiscuit” e la recente trilogia di “Bourne”.

I suoi film sono stati nominati a numerosissimi Oscar®, fra cui la nomination come Miglior Film per “Raiders of the Lost Ark” (*I predatori dell’arca perduta*) nel 1982; “The Color Purple” (*Il colore viola*) nel 1985 (che ha prodotto con Spielberg, Quincy Jones e sua moglie Kathleen Kennedy); e il grande successo di M. Night Shyamalan del 1999, “The Sixth Sense” (*Il sesto senso*); e l’apprezzato “Seabiscuit”.

Come regista Marshall di recente ha diretto il film di successo “Eight Below” (*Otto amici da salvare*) nonché il thriller “Arachnophobia”, l’avvincente dramma su una storia vera “Alive”, il film d’avventura del 1995 “Congo” e una puntata della miniserie premiata con l’Emmy, “From the Earth to the Moon”.

Marshall ha iniziato la sua carriera nel mondo del cinema come assistente di Peter Bogdanovich nel suo classico “Targets”. Il noto regista in seguito gli chiese di lavorare come location manager in “The Last Picture Show” (*L’ultimo spettacolo*) e “What’s Up, Doc?” (*Ma papà ti manda sola?*), prima di diventare produttore associato dei successivi cinque film di Bogdanovich, fra cui “Paper Moon” e “Nickelodeon”.

Marshall è stato line producer nel film di Martin Scorsese “The Last Waltz”, il documentario musicale su The Band. Ha quindi intrapreso un sodalizio con il regista Walter Hill, prima come produttore associato in “The Driver”, quindi come produttore esecutivo in “The Warriors”, due film che sono diventati dei cult fra gli amanti del cinema. Marshall è stato inoltre line producer per il leggendario film non ultimato di Orson Welles “The Other Side of the Wind”, al quale ha lavorato fra il 1971 e il 1976.

La sua lunga e fruttuosa collaborazione con Spielberg e Kennedy è iniziata nel 1981 con “Raiders of the Lost Ark” (*I predatori dell’arca perduta*). Dopo le produzioni di “E.T.: the Extra-Terrestrial” (di cui è stato supervisore della produzione) e “Poltergeist” nel 1981, il trio ha dato vita alla società di cinema Amblin Entertainment. Nel corso del suo incarico presso la Amblin, Marshall ha prodotto film quali “Fandango” di Kevin Reynolds, “Young Sherlock Holmes” (*Piramide di paura*) di Barry Levinson, “Gremlins” di Joe Dante, la trilogia di “Back to the Future” (*Ritorno al futuro*) di Robert Zemeckis, “Who Framed Roger Rabbit” (*Chi ha incastrato Roger Rabbit*) e “Always”, “Hook” e “Empire of the Sun” (*L’impero del sole*, di Spielberg) nonché il film con cui lui stesso ha debuttato nella regia, dal titolo “Arachnophobia”.

Marshall ha lasciato la Amblin nell’autunno del 1991 per dare vita alla Kennedy/Marshall Company con Kathleen Kennedy. Le produzioni della società comprendono alcuni film assai diversi fra loro quali: “The Indian in the Cupboard”, diretto da Frank Oz; “The Spiderwick Chronicles” (*Spiderwick*) basato sulla popolare serie per l’infanzia che racconta il magico mondo invisibile che esiste intorno a noi; “Snow Falling on Cedars” (*La neve cade sui cedri*) diretto da Scott Hicks; “A Map of the World” con Sigourney Weaver e Julianne Moore; “The Sixth Sense” (*Il sesto senso*) con Bruce Willis e Haley Joel Osment; “Olympic Glory”, il primo film di grande formato dei Giochi Olimpici; “Signs” di Shyamalan; “Seabiscuit”, la drammatica storia vera basata sul libro di Laura Hillenbrand e diretta da Gary Ross; e i tre blockbuster del franchise di “Bourne” interpretati da Matt Damon: “The Bourne Identity” di Doug Liman, “The Bourne Supremacy” e il recente “The Bourne Ultimatum”, entrambi diretti da Paul Greengrass; “The Diving Bell and the Butterfly”, un adattamento delle toccanti memorie di Jean-Dominique Bauby, diretto dall’apprezzato artista e filmmaker Julian Schnabel e scritto dal premio® Ronald Harwood, per cui Schnabel è stato premiato come migliore regista allo

scorso festival di Cannes e nominato all'Oscar nella stessa categoria, la quarta nomination alla statuetta che il film ha ricevuto; la versione inglese del film francese di animazione "Persepolis", basato sul romanzo a fumetti autobiografico di Marjane Satrapi, che racconta la vita di una bambina ai tempi della rivoluzione iraniana; il film ha ricevuto il premio della giuria al festival di Cannes e ha ottenuto una nomination all'Oscar come Miglior Film Animato; e "Crossing Over" diretto da Wayne Kramer. Un'altra imminente distribuzione è "Roving Mars", il documentario IMAX sull'esplorazione del pianeta rosso, che Marshall ha prodotto insieme al regista George Butler.

Film di prossima uscita della Kennedy/Marshall Company, comprendono: "The Curious Case of Benjamin Button", un film epico-romantico diretto da David Fincher, scritto dal premio Oscar® Eric Roth e interpretato da Brad Pitt e Cate Blanchett. Originario di L.A. e figlio del compositore Jack Marshall, Marshall da studente era esperto di corsa campestre e di atletica leggera alla UCLA. Unendo la sua passione per la musica e lo sport, lui, insieme al noto atleta Steve Scott, ha fondato la Rock 'N' Roll Marathon, inaugurata nel 1998 a San Diego come la più lunga maratona della storia.

Per oltre 10 anni, Marshall è stato membro del Comitato Olimpico degli Stati Uniti e ha ricevuto nel 2005 il prestigioso Olympic Shield, un riconoscimento per il suo contributo alla organizzazione USOC. Attualmente fa parte del Los Angeles Sports Council, di Athletes for Hope e del Governor's Council on Physical Fitness; è Copresidente di Mentor LA e membro della Fondazione del Consiglio dei Governatori UCLA. Ha ricevuto l'American Academy of Achievement Award, l'Alumni Professional Achievement Award della UCLA e il Leadership Award della California Mentor Initiative. Lui e la Kennedy hanno ricevuto il David O. Selznick Award del Producers Guild of Americas come premio alla carriera.

Uno dei dirigenti di maggior successo nell'odierna industria cinematografica, che vanta, fra i suoi credits, tre dei film campioni di incassi della storia ("E.T.", "Jurassic Park" e "Il sesto senso"), **KATHLEEN KENNEDY (Produttore Esecutivo)** considera "Raiders of the Lost Ark" (*I predatori dell'arca perduta*) come uno dei suoi primi lavori, quando era produttore associato del regista Steven Spielberg e del produttore George Lucas. Il suo rapporto con la serie leggendaria è continuata con "Indiana Jones and the Temple of Doom" (*Indiana Jones e il tempio maledetto*) da lei prodotto con Frank Marshall e George Lucas e, di recente è stata produttore esecutivo, con Lucas, di "Indiana Jones and the Kingdom of the Crystal Skull" (*Indiana Jones e il regno del teschio di cristallo*) prodotto da Frank Marshall.

La Kennedy attualmente è a capo della Kennedy/Marshall Company, da lei fondata nel 1992 insieme al regista/produttore Frank Marshall. Con questa società ha prodotto film quali "Congo", "The Indian in the Cupboard", "Snow Falling on Cedars" (*La neve cade sui cedri*), "A Map of the World", "The Sixth Sense" (*Il sesto senso*) e "Seabiscuit".

Kennedy ha inaugurato la sua brillante associazione con Spielberg dai tempi di "1941" in cui è stata sua assistente di produzione. Oltre a "Raiders of the Lost Ark" (*I predatori dell'arca perduta*), è diventata produttore associato di "Poltergeist" e produttore di "E.T.". Mentre "E.T." stava diventando un fenomeno di portata internazionale, Spielberg, Kennedy e Marshall erano già al lavoro per la produzione di "Indiana Jones and the Temple of Doom" (*Indiana Jones e il tempio maledetto*).

Nel 1982, Kennedy ha cofondato la Amblin Entertainment con Spielberg e Marshall, per cui ha prodotto anche a livello esecutivo film quali: "Hook", "Always", "Gremlins", "Gremlins 2: The New Batch", "An American Tail" (*Fievel sbarca in America*), "The Land Before Time" (*Alla ricerca della valle incantata*) "Young Sherlock Holmes" (*Piramide di paura*), "The Goonies", "Innerspace", "The Money Pit", "batteries not included", "Dad", "The Flintstones", "Joe Versus the Volcano", "Noises Off" (*Rumori fuori scena*), "An American Tail: Fievel Goes West" (*Fievel alla ricerca del West*), "Cape Fear" (*Il promontorio della paura*), "Poltergeist III" e "Arachnophobia", il debutto alla regia di Frank Marshall, nel 1990.

Kennedy si è unito a Spielberg, Marshall e Quincy Jones per produrre "The Color Purple" (*Il colore viola*) che nel 1985 si è aggiudicato undici nomination all'Oscar®, fra cui quella di Miglior Film. Quello stesso anno, Kennedy, Spielberg e Marshall hanno prodotto il film campione d'incassi del

1985 “Back to the Future” (*Ritorno al futuro*) e in seguito ha prodotto i suoi due famosi sequel, “Back to the Future, Part II” e “Back to the Future, Part III”.

Nel 1988, Kennedy è stata nuovamente premiata per aver prodotto il film che ha incassato di più quell'anno: “Who Framed Roger Rabbit” (*Chi ha incassato Roger Rabbit*), da lei prodotto con Marshall e Robert Watts. Quindi ha prodotto “Empire of the Sun” (*L'impero del sole*) con Spielberg e Marshall, che la National Board of Review ha nominato Migliore Film dell'Anno.

Kennedy è stato produttore esecutivo del film di Spielberg sull'Olocausto “Schindler’s List”, che ha ottenuto sette Academy Awards® nel 1993, fra cui per la Migliore Regia e Miglior Film. Quello stesso anno ha ritrovato Robert Watts per produrre il secondo film di Marshall, “Alive”.

Nel 1995, Kennedy ha prodotto la produzione Amblin Entertainment/Malpasso “The Bridges of Madison County” (*I ponti di Madison County*) diretto da Clint Eastwood. A questo è seguito il film d'azione della Amblin Entertainment, diretto da Jan DeBont “Twister”, che la Kennedy ha prodotto con Ian Bryce, nel 1996. Kennedy è stata anche produttrice esecutiva nel film di Spielberg, “The Lost World” (*Il mondo perduto*), il sequel di “Jurassic Park”.

Nel 1999 e nel 2000, sono stati distribuiti tre film prodotti dalla Kennedy/Marshall Company. Il primo, “Snow Falling on Cedars” (*La neve cade sui cedri*) della Universal, era diretto da Scott Hicks, il premiato regista di “Shine”. E' seguito “The Sixth Sense” (*Il sesto senso*) interpretato da Bruce Willis, con sei nomination all'Oscar®, fra cui come Miglior Film. Il successivo film distribuito fu “A Map of the World”, con Sigourney Weaver e Julianne Moore. Lae Kennedy/Marshall Company ha prodotto inoltre il film IMAX “Olympic Glory”, distribuito nel maggio 2000.

Nel 2001, Kennedy ha prodotto il film diretto da Spielberg “A.I.: Artificial Intelligence” (*Intelligenza artificiale*) con Bonnie Curtis. Quello stesso anno, ha prodotto “Jurassic Park III” con Spielberg e Gerald Molen. Nel 2002 è stata produttrice esecutiva del film di M. Night Shyamalan “Signs”, con Mel Gibson. Nel 2003, Kennedy ha prodotto (insieme a Marshall, Gary Ross e Jane Sindell) il successo di critica e pubblico “Seabiscuit”, che è stato nominato a sette Oscar® e si è rivelato il film drammatico più venduto in DVD di quell'anno.

Nel 2005, Kennedy e Colin Wilson hanno prodotto “War of the Worlds” (*La guerra dei mondi*) diretto da Spielberg e interpretato da Tom Cruise. Quello stesso anno, Kennedy ha lavorato di nuovo con Wilson, Barry Mendel e Spielberg per produrre il film di Spielberg “Munich”, nominato a cinque Academy Award®, fra cui come Miglior Film. Nel 2007 ha prodotto “The Diving Bell and the Butterfly”, un adattamento delle memorie di Jean-Dominique Bauby, diretto da Julian Schnabel e scritto dal premio Oscar® Ronald Harwood, per cui Schnabel ha ricevuto il premio come Miglior Regista all'ultimo festival di Cannes e ha ricevuto una nomination all'Oscar® per la Migliore Regia, insieme a un altro Oscar per la sceneggiatura di Harwood, uno per il montaggio e un quarto per la fotografia; quindi ha prodotto la versione inglese del film francese d'animazione “Persepolis”, basato sul romanzo a fumetti autobiografico di Marjane Satrapi, che racconta della vita di una bambina ai tempi della rivoluzione iraniana. Il film ha ricevuto il premio della giuria al festival di Cannes e ha ottenuto una nomination all'Oscar come Miglior Film Animato.

Kennedy di recente ha prodotto “The Spiderwick Chronicles” (*Spiderwick*), basato sulla popolare serie per l'infanzia che racconta l'invisibile mondo delle fate che esiste intorno a noi, e “The Curious Case of Benjamin Button”, un film epico-romantico diretto da David Fincher, scritto dal premio Oscar® Eric Roth e interpretato da Brad Pitt e Cate Blanchett. Presto Kennedy produrrà “Tintin”, una serie di film diretti da Spielberg e Peter Jackson. I due acclamati filmmaker useranno la più sofisticata tecnologia cinematografica per portare sul grande schermo questa icona dell'animazione creata da Georges Remi (più noto al mondo con il soprannome di “Herge”).

Kennedy presiede il comitato esecutivo dei produttori della Academy of Motion Pictures ed è membro del Consiglio Direttivo della Academy. Di recente ha ultimato il suo incarico di Presidente dei Producers Guild of America, che nel 2006, grazie alla sua presenza, ha ricevuto la massima onorificenza, il Charles Fitzsimons Service Award. Lei e Marshall hanno ricevuto il premio alla carriera David O. Selznick Award da parte dei Producers Guild of America.

**JANUSZ KAMINSKI (Direttore della fotografia)**, due volte premio Oscar®, ha vinto la sua prima statuetta per il suo lavoro in bianco e nero nel film di Steven Spielberg “Schindler's List”. Per questo film, Kaminski è stato premiato anche con un BAFTA Award e numerosi premi da parte della critica, compresi i Los Angeles and New York Film Critics Awards per la Migliore Fotografia. Ha vinto il secondo Academy Award® per il suo lavoro nel film di Spielberg “Saving Private Ryan” (*Salvate il soldato Ryan*). Inoltre Kaminski ha ricevuto una terza nomination all'Oscar® per “Amistad” di Spielberg e una quarta nel 2007 per “The Diving Bell and the Butterfly” di Julian Schnabel per cui ha vinto il premio per la Migliore Fotografia a Cannes 2007.

Kaminski di recente ha collaborato con Spielberg nella commedia drammatica ambientata negli anni '60 “Catch Me If You Can” (*Prova a prendermi*), il thriller futuristico “Minority Report”, “The Terminal” e il film politico “Munich”. È stato inoltre direttore della fotografia nei film diretti da Spielberg: “A.I.: Artificial Intelligence” (*Intelligenza artificiale*) e “The Lost World: Jurassic Park” (*J.P. Il mondo perduto*). Altri film di Kaminski come direttore della fotografia, comprendono “The Adventures of Huck Finn”, “How To Make An American Quilt” (*Gli anni dei ricordi*) “Jerry Maguire” di Cameron Crowe e “Mission Zero” di Kathryn Bigelow. Nato in Polonia, Kaminski si è trasferito negli Stati Uniti nel 1981. Ha studiato fotografia presso il Columbia College di Chicago, laureandosi nel 1987. Dopo la laurea si è ritrasferito a Los Angeles per lavorare presso il prestigioso American Film Institute, e ha iniziato la sua carriera professionale con il film “Fallen Angel”. Ha inoltre curato la fotografia di due progetti televisivi: la produzione della Amblin “Class of '61” e l'apprezzato film “Wildflower”, diretto da Diane Keaton. Nel 2000, Kaminski ha debuttato come regista con il thriller “Lost Souls”, interpretato da Winona Ryder, Ben Chaplin e John Hurt. Quindi ha diretto il dramma polacco “Hania”.

“Indiana Jones e il regno del teschio di cristallo” è il primo film che **GUY HENDRIX DYAS (Scenografia)** ha realizzato con il regista Steven Spielberg e George Lucas, con cui aveva già collaborato in veste di direttore artistico presso la Industrial Light & Magic (ILM).

Dyas ha iniziato la sua carriera a Tokyo, come designer industriale per la Sony; si era trasferito in Giappone dopo essersi laureato presso il Royal College of Art di Londra, con un Master in Industrial Design.

Nel 1994, un invito da parte della ILM ad unirsi alla sua squadra creativa, ha introdotto Dyas nel mondo dell'industria del cinema e l'artista si è quindi trasferito in California per curare gli effetti visivi del film “Twister”. Dyas ha quindi lavorato come artista concettuale per “King Arthur”, “Planet of the Apes” (*Il pianeta delle scimmie*) di Tim Burton, “The Matrix Reloaded”, “Vanilla Sky” e “Pearl Harbor”; è stato quindi assistente al direttore artistico in “Swordfish” e “The Cell”.

Nel 2003, Dyas ha avuto l'opportunità di creare la scenografia del film di Bryan Singer “X2: X-Men United” e da quell momento, Singer e Dyas hanno collaborato in vari progetti, fra cui il recente “Superman Returns” per cui è stato nominato all' Art Directors Guild Award. Dyas ha inoltre lavorato con il regista Terry Gilliam, disegnando i set di “The Brothers Grimm” (*I fratelli Grimm e l'incantevole strega*) e nel 2006 ha creato la scenografia del film con Cate Blanchett, “Elizabeth: The Golden Age” che gli è valso una nomination al BAFTA e un riconoscimento da parte dell' Art Directors Guild. Dyas è attualmente impegnato nel prossimo film del regista spagnolo premio Oscar® Alejandro Amenabar, “Agora”, un'epica ambientata nel 4° secolo nell'antica Roma e in Egitto, che vede protagonisti Rachel Weisz e Max Minghella.

**MICHAEL KAHN, A.C.E. (Montaggio)** ha montato tutti gli altri film della serie di “Indiana Jones”.

Kahn ha vinto tre Oscar® per il Migliore Montaggio per il suo lavoro nei film diretti da Steven Spielberg. Ha vinto il suo primo Oscar® nel 1982 per il blockbuster “Raiders of the Lost Ark” (*I predatori dell'arca perduta*) ed è stato onorato dai suoi colleghi con un Eddie Award da parte degli American Cinema Editors. Nel 1994 ha ricevuto il suo secondo Oscar® per “Schindler's List”, per cui ha vinto anche un BAFTA Award. Il suo Oscar® più recente lo ha ricevuto per il suo lavoro nel film di Spielberg “Saving Private Ryan” (*Salvate il soldato Ryan*) che gli è valso anche un altro Eddie Award.

Inoltre Kahn ha ottenuto nomination all'Oscar® per il suo lavoro in "Empire of the Sun" (*L'impero del sole*) e "Close Encounters of the Third Kind" (*Incontro ravvicinati del terzo tipo*) di Spielberg, nonché per "Fatal Attraction" (*Attrazione fatale*) di Adrian Lyne che gli ha aggiudicato un BAFTA Award.

Kahn ha montato quasi tutti i film di Steven Spielberg: "Munich", "War of the Worlds" (*La guerra dei mondi*), "Catch Me If You Can" (*Prova a prendermi*), "Minority Report", "The Terminal", e, andando indietro nel tempo: "A.I.: Artificial Intelligence", (*Intelligenza artificiale*) "Amistad", "Jurassic Park", "The Lost World: Jurassic Park" (*Il mondo perduto*), "Hook", "Always", "1941" e "The Color Purple" (*Il colore viola*).

Ha inoltre montato numerosi film per altri registi, fra cui "The Haunting", "Twister", "Casper", "Alive", "Arachnophobia", "The Goonies", "Poltergeist", "The Eyes of Laura Mars" (*Gli occhi di Laura Mars*) e "Lemony Snicket's A Series of Unfortunate Events".

Membro degli American Cinema Editors, Kahn ha esordito in televisione, montando film quali "Hogan's Heroes" ed "Eleanor and Franklin", che gli ha meritato un Emmy.

Michael Kahn di recente ha montato "The Spiderwick Chronicles" (*Spiderwick*) di Mark Waters.

**MARY ZOPHRES (Costumi)** vanta una brillante carriera in cui ha lavorato per i film di Spielberg "The Terminal" e "Catch Me If You Can" (*Prova a prendermi*) per cui ha ricevuto una nomination al BAFTA Award per i Migliori Costumi. Ha inoltre disegnato i costumi di diversi film dei Coen, fra cui "The Ladykillers" con Tom Hanks, "Intolerable Cruelty" (*Prima ti sposo, poi ti rovino*) con George Clooney e Catherine Zeta-Jones, "The Man Who Wasn't There" (*L'uomo che non c'era*) con Billy Bob Thornton, "O Brother, Where Art Thou?" (*Fratello dove sei?*) con George Clooney, "The Big Lebowski" (*Il grande Lebowski*) con Jeff Bridges, e i film premi Oscar® "Fargo" e "No Country for Old Men" (*Non è un paese per vecchi*).

Zophres ha inoltre lavorato con i fratelli Farrelly in "There's Something About Mary" (*Tutti pazzi per Mary*), "Dumb & Dumber" (*Scemo più scemo*) e "Kingpin". Altri suoi film comprendono: "Bewitched", "Moonlight Mile", "Ghost World", "View from the Top", "Any Given Sunday" (*Ogni maledetta domenica*), "Paulie", "Digging to China" e "Playing God". Le sue creazioni più recenti sono apparse nei film di Joe Carnahan "Smokin' Aces" e nel dramma politico di Robert Redford "Lions for Lambs" (*Leoni per agnelli*) con Tom Cruise e Meryl Streep. Di recente ha collaborato nel film dei fratelli Coen "Burn After Reading", con George Clooney, Brad Pitt, Tilda Swinton, Frances McDormand e John Malkovich, di prossima uscita.

Il veterano cinematografico **DENIS L. STEWART (Co-Produttore)** che vanta 30 anni di carriera, aveva già lavorato con Steven Spielberg come assistente alla regia in "Amistad" e come unit production manager in "Munich". "Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo" segna il terzo film di Stewart con il produttore Frank Marshall, dopo essere stato manager di produzione in "Eight Below" (*Otto amici da salvare*), diretto da Marshall, "The Bourne Supremacy" e "The Bourne Ultimatum".

Stewart è stato primo assistente alla regia in oltre 30 film a soggetto, fra cui la commedia di Jim Carrey "The Mask", "Speed 2: Cruise Control" e "Random Hearts" (*Destini incrociati*) di Sydney Pollack, con Harrison Ford e Kristin Scott Thomas.

Altri film in veste di manager di produzione, comprendono "Panic Room", "Charlie's Angels: Full Throttle" (*Charlie's Angels più che mai*) "Bewitched" e i sequel di "Spider-Man".

**JOHN WILLIAMS (Compositore)** è uno dei più stimati e prolifici compositori cinematografici di tutti i tempi, vincitore di numerosi onori fra cui cinque Oscar®, quattro Golden Globe Awards, sette British Academy Awards, quattro Emmy e 20 Grammy Awards. Ha vinto tre dei suoi cinque Oscar® per il suo lavoro nei film di Steven Spielberg "Jaws" (*Lo squalo*), "E.T. The Extra-Terrestrial" e "Schindler's List". Gli altri suoi Oscar® li ha vinti per l'indimenticabile colonna sonora di "Guerre Stellari" e la versione cinematografica di "Fiddler on the Roof".

Williams torna nel mondo di Indiana Jones dopo aver composto le colonne sonore nominate all' Oscar® dei tre film precedenti: "Raiders of the Lost Ark" (*I predatori dell'arca perduta*) "Indiana Jones and the Temple of Doom" (*Indiana Jones e il tempio maledetto*) e "Indiana Jones and the Last Crusade" (*Indiana Jones e l'ultima crociata*). Williams ha ottenuto 45 nomination all'Oscar®, la più recente delle quali è stata per "Memoirs of a Geisha" (*Memorie di una geisha*) nel 2005 e per "Munich" di Spielberg. L'anno precedente, era stato nominato per "Harry Potter and the Prisoner of Azkaban" (*Harry Potter e il prigioniero di Azkaban*) e l'anno prima per il film di Spielberg "Catch Me If You Can" (*Prova a prendermi*). Nel 2002, Williams ha ricevuto una doppia nomination per le sue colonne sonore di "A.I.: Artificial Intelligence" (*Intelligenza Artificiale*) e "Harry Potter and the Sorcerer's Stone" (*Harry Potter e la pietra filosofale*).

Maestro di ogni genere, Williams ha creato alcuni dei più familiari temi musicali della storia del cinema, comprese le colonne sonore nominate all' Oscar® per "Close Encounters of the Third Kind" (*Incontri ravvicinati del terzo tipo*) e "Superman". Altre nomination di Williams all'Oscar® comprendono il suo lavoro per "The Patriot", "Saving Private Ryan" (*Salvate il soldato Ryan*), "Amistad", "Nixon", "Sabrina", "JFK", "Home Alone" (*Mamma ho perso l'aereo*), "Born on the Fourth of July" (*Nato il 4 luglio*), "Empire of the Sun" (*L'impero del sole*), "The River", "The Towering Inferno" (*L'inferno di cristallo*) e "The Poseidon Adventure" (*L'avventura del Poseidon*).

La lunga collaborazione fra Williams e Spielberg è iniziata con il primo film a soggetto del regista "The Sugarland Express" ed è durata per quasi tutti i film di Spielberg, fino ai più recenti "War of the Worlds" (*Guerra dei mondi*) e "Minority Report". Il franchise più recente per cui Williams ha lavorato è "Harry Potter" e la seconda trilogia di "Star Wars" di Lucas.

Oltre ai film a soggetto, Williams ha creato la musica di diverse edizioni dei giochi olimpici, e ha inoltre scritto un'opera per il tributo cinematografico di Spielberg al nuovo millennio: "American Journey." Ha inoltre composto numerosi concerti, fra cui due sinfonie e un concerto per violoncello che è stato eseguito in anteprima da Yo-Yo Ma e dalla Boston Symphony Orchestra nel 1994, nonché alcuni concerti per flauto, tuba, violino, clarinetto, fagotto, corno e tromba. Williams è stato inoltre Direttore della Musica della Boston Pops Orchestra per ben 14 stagioni di grande successo, dal 1980 al 1993. Ha ricevuto i titoli di Laureate Conductor e di Artist in Residence a Tanglewood. Ha diretto le orchestre più famose del mondo.

Nel 2004 Williams ha ricevuto il prestigioso Kennedy Center Honor.

**PABLO HELMAN (Supervisore Effetti Visivi)** è nato a Buenos Aires e nel 1996, si è unito alla Industrial Light & Magic come Sabre Department Supervisor. Prima di unirsi alla società ha supervisionato la composizione musicale di "Independence Day" per Pacific Ocean Post, di "Apollo 13" e "Strange Days" per Digital Domain e ha curato numerosi progetti per Digital Magic.

Helman ha ricevuto un Masters of Arts in Education presso la Cal Poly Pomona, e una laurea in composizione musicale presso la UCLA. E' stato nominato all'Oscar® per i Migliori Effetti Visivi di "Star Wars: Episode II - Attack of the Clones" (*Guerre Stellari 2: attacco dei cloni*). E' stato nominato per "War of the Worlds" (*La guerra dei mondi*), per cui ha vinto anche il Visual Effects Society Award per i Migliori Effetti Visivi dell'Anno.

In quest'ultimo episodio di Indiana Jones, Helman è stato non solo Supervisore Effetti Visivi ma anche Aerial Director della Seconda Unità (Brasile/Argentina).

Inoltre è stato supervisore effetti visivi di "The Pledge", "Star Wars: Episode One - The Phantom Menace" (*Minaccia fantasma*), "Terminator 3: Rise of the Machines" (*Le macchine ribelli*), "Master and Commander: The Far Side of the World", "The Chronicles of Riddick", "The Bourne Supremacy", "Midnight in the Garden of Good & Evil" (*Mezzanotte nel giardino del bene e del male*) "Jarhead", "Munich" e "The Spiderwick Chronicles" (*Spiderwick*).

**BEN BURTT (Ingegnere del suono)** ha curato il suono di tutti i sei film della saga di "Star Wars", fra cui le Edizioni Speciali di "A New Hope", "The Empire Strikes Back" (*L'impero colpisce ancora*) e "Return of the Jedi" (*Il ritorno dello Jedi*). Esperto filmmaker, Burtt ha scritto, diretto e

montato un'ampia gamma di progetti, nel corso di 30 anni, fra cui l'imminente film Disney-Pixar "Wall-E", "Willow", "E.T. The Extra-Terrestrial", "Alien", "Munich", "The Dark Crystal", "Howard the Duck", "More American Graffiti" e "Invasion of the Body Snatchers" (*L'invasione degli ultracorpi*), oltre ai tre film di "Indiana Jones". E' stato ingegnere del suono nei film IMAX quali: "Blue Planet", "Alamo: The Price of Freedom", "Niagara: Miracles, Myths and Magic" e "The Dream is Alive". Inoltre Burt ha montato i tre prequel di "Star Wars".

Il suo lavoro per la televisione comprende il ruolo di regista di seconda unità in diverse puntate di "The Young Indiana Jones Chronicles", di scrittore di "The Adventures of Mungo Baobab", "The Great Heep" e di scrittore/regista di "Young Indiana Jones and the Attack of the Hawkmen".

Fra gli altri suoi credits ricordiamo: "Blue Planet", "Destiny in Space", "The American Gangster", "The True Story of Glory Continues" e "In the Footsteps of Fremont". Di recente ha diretto e curato il suono di "Manassas: End of the Innocence" per il National Park Service. E' stato montatore di "Alamo, The Price of Freedom" e di "The Living Seas", nel parco a tema EPCOT, in Florida, ideando il suono e gli effetti speciali sonori di "Wellington's Victory".

Burt è stato nominato all'Oscar® e al BAFTA Award per il Montaggio dei Migliori Effetti Sonori per "Star Wars: Episode I — The Phantom Menace" (*La minaccia fantasma*), "Return of the Jedi" (*Il ritorno dello Jedi*) e "Willow". Burt ha ottenuto un'altra nomination all'Oscar® per il Migliore Soggetto Breve per un Documentario, con la scrittura, la regia e il montaggio di "Special Effects: Anything Can Happen".

Ha vinto un Oscar® per il Montaggio degli Effetti Sonori per "Indiana Jones and the Last Crusade" (*Indiana Jones e l'ultima crociata*), "E.T. The Extra-Terrestrial" e un Oscar e un Golden Reel Award per "Raiders of the Lost Ark" (*I predatori dell'arca perduta*). Inoltre ha vinto un BAFTA per il Miglior Suono per "The Empire Strikes Back" (*L'impero colpisce ancora*) e un Oscar Speciale per "Alien", per la creazione della creatura e della sua voce.